QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

GIOVEDI'
5 Aprile 1951
Anno VII - Num. 80
L. 20 (sped. in abb. postale)



DOPO LA VITTORIA DELLA MOZIONE SARAGAT CON IL 54,60% DEI VOTI

# I ministri socialdemocratici presentano a De Gasperi le dimissioni

**La cerimonia al Viminale - L'assicurazione di D'Aragona: "Nessun contrasto col Governo di cui condividiamo l'orientamento; ci anima soltanto la disciplina di partito,, - Oggi il Presidente del Consiglio sottoporrà a Einaudi la proposta di un "rimpasto interno,,**

Roma, 4 aprile.

I tre Ministri e tre dei quattro Sottosegretari che il P.S.L.I. aveva al Governo (il quarto, Di Giovanni, è a Messina ammalato) hanno varcato oggi alle 17 la soglia dello studio di De Gasperi. Andavano a portare le proprie dimissioni, e nel gesto formale c'era qualcosa di veramente patetico perchè i sei uomini — da D'Aragona a Simonini a Lombardo a Canevari a Bertinelli a Chiaramello — si [...] battuti tutti e sei per il corso del congresso [...] della tesi che [...] continuare nella [...]orazione governativa.

### [...]ultati della votazione

[...]sultati della votazione [...]na, tuttavia, hanno [...]oro torto, ed unendosi [...]e per il partito al sen[...]o della disciplina, i [...]nno dovuto darne essi comunicazione al Pre[...]e del Consiglio. Li [...] a confortare, senza [...], la considerazione [...] stretto margine di [...]ggio ottenuto dalla [...]e Saragat che ha con il 54,60 per cento [...]nozione Spalla, in cor[...]denza a 106.908 voti per il centro sinistra contro 88.839 per la destra. Vinti, pertanto, ma con onore, si sono presentati all'on. De Gasperi con il volto sereno e la buona coscienza, di cui dalla tribuna del congresso aveva parlato il ministro Simonini nel prospettare l'eventualità delle dimissioni e nel promettere di rispettare le decisioni del congresso.

A nome dei colleghi, D'Aragona si è rivolto a De Gasperi e gli ha detto: «Per debito di disciplina io ed i colleghi intendiamo dimetterci dal Governo. Debbo però far notare, anche a nome dei colleghi, che il nostro passo non è compiuto per ragioni di contrasto con le direttive del Gabinetto del quale abbiamo fatto parte, nè con l'orientamento generale politico del quale abbiamo condiviso la responsabilità nell'interesse del Paese e delle classi lavoratrici». Era già un modo di togliere ogni senso drammatico alla nuova situazione, ma D'Aragona ha voluto aggiungere per maggiore serenità e migliore intelligenza del Presidente del Consiglio: «Dirò di più: le stesse conclusioni del congresso, per quanto riguarda gli impegni internazionali, le loro conseguenze e l'atteggiamento in favore della democrazia e contro il totalitarismo, coincidono con le tesi difese dai fautori della collaborazione governativa».

Ci voleva di più per riaffermare che i socialdemocratici uscendo da un governo non intendono uscire da una politica? Ad ogni buon conto i tre Ministri ed i tre Sottosegretari hanno voluto rinnovare per iscritto la loro solidarietà col Presidente, pregandolo nella lettera di dimissioni che gli hanno presentata di gradire i migliori auguri non solamente per la sua persona, ma anche per l'opera che egli «tanto nobilmente svolge nell'interesse della democrazia e del popolo italiano». Cordialmente De Gasperi ha preso atto di queste attestazioni, ha manifestato il suo rammarico, ha espresso la sua fiducia che lo spirito che ha animato il comune lavoro continuerà ad operare nel Parlamento e nel Paese».

### Il pensiero dei democristiani

Tutte queste parole, anzi queste formali dichiarazioni stanno a provare che da una parte come dall'altra ci si propone di restringere l'avvenimento nei più modesti limiti possibili, riducendone la portata ad un fatto interno di partito che non muta per nulla le condizioni generali della politica. Ora occorre convincerne peraltro il Presidente della Repubblica, i democristiani delle diverse correnti, ed i fedeli alleati repubblicani, senza comunque perdere di vista le reazioni che il P. S. U. potrebbe avere di fronte a tanto chiare attestazioni di immutabile solidarietà fra il socialismo democratico e l'attuale Governo.

Incominciando l'opera fra i suoi, De Gasperi stasera ha ricevuto l'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare democristiano, per essere informato degli umori dei trecento deputati. Sembra che i dossettiani, i vespisti ed i gronchiani non sarebbero alieni, chi per un verso e chi per un altro, a compiere subito quella revisione che il Presidente del Consiglio ha promesso per dopo le elezioni amministrative. Non si ritiene tuttavia che le loro richieste in questo senso saranno perentorie, poichè la base del partito, come ha detto Bettiol, è tutta unita nel respingere ogni obbiezione ed eccezione che sia capace di ritardare le elezioni. Bettiol ha detto: «I nostri segretari regionali sono anzi convinti che la data già fissata sia la più conveniente. La base, poi, non capirebbe assolutamente i motivi di un rinvio».

Posta così l'alternativa del rimpasto interno o del rinvio delle elezioni, De Gasperi può essere abbastanza tranquillo sull'atteggiamento dei suoi. Quanto ai repubblicani, il Presidente ha conferito questa sera con Pacciardi e La Malfa ed ha procurato soprattutto di rassicurarli circa il vero significato da attribuire alle dimissioni. Negli ambienti del P.R.I. non si è difatti molto tranquilli sui propositi dei socialisti ed anche oggi la *Voce Repubblicana* ha espresso qualche riserva sul credito da dare alla loro sincerità. Usciti dal Governo, sarà vero che non usciranno dalla politica comune? Se lo facessero, scrive il giornale, «il Partito repubblicano dovrà assumersi compiti anche più pesanti e più ardui di quelli svolti finora, ed a tale scopo potrà promuovere un accordo e un'azione comune di forze e gruppi democratici affini».

### Vittoria di misura

Quali possono essere questi rincalzi democratici è difficile indicare, poichè gli stessi liberali, e cioè i soli che vengano alla mente, sono più volte stati dichiarati dal P.R.I. come alleati poco desiderabili. In ogni modo, fino a questo momento, il P.S.U. si è comportato in guisa tale da non giustificare diffidenze preconcette.

Anzi la direzione del P. S. U., a conclusione della sua riunione odierna, ha emanato un comunicato in cui è detto che «si compiace che il risultato politico del congresso del P.S.L.I. sia ispirato alla volontà unitaria, cui è sempre stata caratterizzata l'azione del nostro partito, in armonia con la ragione stessa della sua costituzione». La direzione ha poi convocato per il 12 aprile prossimo venturo un convegno nazionale dei segretari delle Federazioni, dei senatori e dei deputati, per consacrare l'adesione del P.S.U. all'unificazione e per adottare le norme relative all'immediata unificazione organica da operarsi alla periferia e in sede parlamentare. E' caduta così la voce che voleva a breve scadenza un congresso straordinario del P.S.U., congresso che avrebbe potuto sempre riservare qualche sorpresa.

Si attendeva poi la diffusione di un manifesto della sinistra siloniana, che avrebbe potuto dare qualche preoccupazione: ma Romita ha ottenuto di sospenderlo, considerando che la vittoria di misura ottenuta da Saragat deve indurre il P.S.U. a moderare prudentemente le proprie esigenze.

Relativamente fiducioso anche su questo punto, il Presidente del Consiglio non dovrebbe quindi avere davanti a sè se non l'incognita del Capo dello Stato, il cui assenso gli è necessario per compiere la operazione del rimpasto interno. Einaudi torna a Roma domattina e non farà tardare il suo responso.

v. g.

# Voci e critiche al congresso del PCI

*Berlinguer e l'on. Maria Maddalena Rossi non soddisfatti per l'andamento delle iscrizioni - La relazione del segretario torinese*

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 aprile.

Il Congresso del P.C.I. ha dedicato tutta la giornata alla discussione delle due relazioni fatte da Togliatti e da Longo. Il termine «discussione» non è, per la verità, molto appropriato. Gli interventi si sono tenuti tutti, con estremo rigore, sui binari tracciati dalle relazioni del Segretario e del vice-Segretario del Partito, limitandosi ad approfondire questo o quell'aspetto.

«Quali sono i problemi particolari della regione e del settore in cui si agisce e come possono essere utilizzati per mobilitare l'elettorato sugli obiettivi generali del Partito?». Questo ad un dipresso lo schema logico in cui sono stati costruiti i vari interventi. Così Enrico Berlinguer — primo oratore della giornata — ha illustrato ai compagni la situazione della Federazione giovanile che dirige. L'8 % della popolazione dai 14 ai 21 anni sarebbe legata al partito, secondo le cifre fornite. Ma l'oratore non se ne è mostrato soddisfatto ed ha affermato che occorre fare assai di più. Anche l'on. Maria Maddalena Rossi, che ha denunciato un milione di iscritte all'U.D.I. su 14 milioni di donne elettrici, non si è detta soddisfatta della percentuale ed ha lamentato la grande influenza che «le organizzazioni clericali» esercitano ancora sulla popolazione femminile.

L'on. Velio Spano, parlando della situazione in Sardegna, ha esortato a non sottovalutare «il potenziale di lotta contro la guerra esistente nel popolo italiano» e ad insistere in tutte quelle iniziative tipo rinvio delle cartoline rosa che possono esaltarlo. Per la sua regione ha consigliato di sottolineare «la minaccia americana di impadronirsi dell'isola» ed ha fornito uno «slogan» orecchiabile: «Giù le mani dalla Sardegna e dalla Sicilia». Il sen. Ruggero Grieco, invece, ha fatto un lungo intervento sui problemi agrari — dei quali è il tecnico ufficiale del partito — spiegando i motivi per cui i comunisti hanno osteggiato la riforma agraria governativa, ponendo in guardia i compagni sul pericolo che la sua graduale applicazione spezzi il fronte contadino costituito dalla Federterra. «La parola d'ordine — ha detto Grieco — deve essere: tutti per uno, uno per tutti e per la terra a tutti».

Sin qui abbiamo detto degli interventi di oratori che, per un verso o per l'altro, hanno tutti una importanza nazionale. Essi sono stati, però, intercalati da interventi di delegati minori, ognuno dei quali ha portato in breve, a volte con timidezza, la voce della sua provincia: Ida Coppi, una ragazza di Siena che ha spiegato come si debbono mobilitare per la lotta della pace le lavoratrici mezzadre, Tremolanti di Firenze, Strazzella di Potenza, Spallone di Pescara, Carrà di Milano, Gruppi di Torino.

A quest'ultimo è toccata la maggior parte degli applausi riserbati ai minori e, in effetti, è stato l'intervento più impegnativo. Egli ha insistito a lungo sulla definizione usuale che si dà di Torino «città che sta bene», contestandola ed affermando, dopo un attacco alla Fiat, che, pur se non appare a prima vista, anch'essa ha da fronteggiare una crisi. Vi sarebbe, secondo il segretario della Federazione torinese del P.C.I., un fenomeno di decadenza, di senilità. La mano d'opera specializzata si va rarefacendo, vi è una frattura piuttosto sensibile tra masse d'opera occupata e disoccupati, i lavoratori rivelano dei residui di corporativismo, i rapporti con i dirigenti aziendali non sono stati impostati come si doveva. Riecheggiando la relazione di Longo, anche Gruppi ha avuto qualche indiretta battuta polemica contro i sindacalisti, insistendo sulla necessità di mantenere sempre un saldo nesso tra lotta sindacale e lotta politica. «Proprio con gli scioperi politici — ha rivelato — siamo riusciti a portare alla lotta le masse più numerose».

Non sono mancate nemmeno oggi al mattino ed al pomeriggio «distribuzioni di doni». L'elenco è troppo folto per poter dare esatto conto di tutti. Basterà riferire che si sono calze di seta, fazzoletti di battista, quadri allegorici, libri (Togliatti, ha avuto una bella edizione del 1884 dell'*Orlando Furioso*), mortadelle, biciclette, macchine da scrivere, somme di danaro, una tazza appartenuta ad Antonio Gramsci, una sveglia (per Secchia), un servizio da tavola (per la Direzione del Partito).

Togliatti ha dovuto far mostra di accettare con piacere anche un vogatore ed un campionario di attrezzi ginnici che gli hanno regalato «per rafforzare il fisico»; un piccione, recato sul palco assieme ad altri doni da una delegazione emiliana, è sfuggito al donatore e, accompagnato dagli applausi ritmati dei congressisti, ha volato per un po' di tempo da un palchetto all'altro. E' salita sul palco anche una delegazione di fanciulli in divisa, i pionieri. Il loro capo ha letto un discorsetto. Hanno ottenuto molto successo e il Congresso ha intonato con loro il grido delle squadre: «Tricchete, tricchete, tricchete... Urrà, urrà, urrà».

Alle delegazioni straniere si è unita, stamane, quella della S.E.D. (Socialistische Einheit Deutschlands) tedesca e da altri Paesi di democrazia popolare sono arrivati telegrammi di plauso che i congressisti hanno accolto in piedi, applaudendo.

e. f.

### La Francia sosterrà all'UNO la richiesta d'entrata dell'Italia

Roma, 4 aprile.

Il presidente della Commissione Affari Esteri dell'assemblea nazionale francese, Bonnefous, è stato ricevuto a Montecitorio dal presidente della corrispondente Commissione italiana on. Ambrosini. Nel corso di un cordiale colloquio i due parlamentari si sono occupati dei principali problemi che interessano particolarmente l'Italia e la Francia.

L'on. Bonnefous ha manifestato all'on. Ambrosini tutta la sua comprensione per la questione del Territorio Libero di Trieste, per la quale la Francia resterà ferma agli impegni della dichiarazione del 20 marzo 1948 e sosterrà che in nessun caso la questione potrà essere risolta senza l'intervento dell'Italia. Per quanto riguarda la questione dell'ammissione dell'Italia all'UNO la Francia propugnerà sempre il diritto italiano.

La conversazione tra i due parlamentari è stata ancora più ampia per quanto si riferisce al problema dell'emigrazione italiana in Francia e nell'Europa in generale sul quale argomento l'on. Bonnefous ha assicurato l'on. Ambrosini che sosterrà decisamente al Consiglio d'Europa le proposte che verranno dall'Italia.

# Belgrado preoccupata per la situazione in Albania

**Timori di un attacco russo con il pretesto di difendere Tirana**

(Nostro servizio speciale)

Londra, 4 aprile.

*Più che dagli avvenimenti in Persia, più che dai contrasti sul problema tedesco, la pace mondiale, in questa primavera del 1951, è minacciata, secondo l'opinione di Belgrado e dei rappresentanti jugoslavi all'estero, da quanto sta avvenendo nella piccola e povera Albania e dall'atteggiamento che alcuni Paesi occidentali hanno assunto nei confronti di questo Paese. Le preoccupazioni jugoslave sono già state palesate alle capitali occidentali; anzi esse sono state esposte, proprio stamattina, dall'ambasciatore jugoslavo a Londra, Josa Brilej, al ministro degli Esteri britannico, Herbert Morrison, nel corso di un breve colloquio svoltosi al Foreign Office.*

*Cosa può avere chiesto oggi il rappresentante jugoslavo al Ministro degli Esteri inglese? La risposta, dopo le notizie degli ultimi giorni, non è difficile a formularsi: Belgrado chiede all'Inghilterra di far presente agli altri Paesi della comunità democratica che ogni aiuto offerto a coloro che, in questo momento, in territorio albanese, stanno cercando di rovesciare l'attuale regime comunista, può costituire la provocazione che la Russia attende da mesi per lanciare il suo attacco contro la Jugoslavia. Lasciate quindi, chiedono gli jugoslavi agli occidentali, che gli albanesi sistemino per conto loro i problemi nazionali, lasciate pure che l'attuale regime comunista di Hodja si mantenga, nonostante la crescente opposizione, al potere, poichè la minima perturbazione in quella zona potrebbe far scattare in avanti gli eserciti bulgaro, ungherese, romeno e forse anche quello sovietico.*

*Quali sono i motivi delle preoccupazioni jugoslave? La lotta contro il regime di Hodja si è fatta, negli ultimi mesi, sempre più violenta, e ciò ha incoraggiato gli esuli politici albanesi ad intensificare dall'estero la loro attività contro il Governo comunista di Tirana. Questa attività, secondo le affermazioni jugoslave, sarebbe assistita notevolmente dalle autorità italiane e dalle autorità americane. Le prime fornirebbero a questi esuli albanesi i loro aeroporti, soprattutto Foggia, da cui decollare per l'Albania, i secondi fornirebbero gli apparecchi da cui verrebbero gettati manifestini e persino paracadutisti.*

*Gli jugoslavi ricordano a questo proposito come siano stati fucilati di recente, nei pressi di Tirana, diciotto albanesi che erano stati paracadutati da aerei che essi affermano che provenivano dall'Italia meridionale. Belgrado ritiene che sia pura follia da parte occidentale cercare di far crollare l'attuale governo albanese, nella speranza che venga costituito o un regime nazionalista comunista, nel tipo titino, oppure un regime di estrema destra, favorevole alla Grecia e disposto a concedere agli americani basi militari. E' follia — sostiene sempre Belgrado — poichè Mosca non aspetta che quest'occasione, perchè prima che l'Albania cada nella sfera occidentale, la Jugoslavia cadrebbe, sotto la forza, in quella orientale. Manifestazione ultima della gravità di questa situazione è costituita dall'arrivo a Tirana di una squadriglia di apparecchi da caccia a reazione dei sovietici.*

*E' indubbio che il Governo di Londra sta prestando profonda attenzione a questi avvertimenti jugoslavi e lo dimostra lo stesso interesse con cui, da parecchi giorni, la stampa londinese sta battendo sul tasto dell'Albania, consigliando calma e prudenza. Da quanto ci risulta, Londra non mancherà di far giungere sollecitazioni alla cautela ai due centri degli albanesi in esilio, uno a Roma e un altro negli Stati Uniti.*

*Potrebbe un conflitto mondiale esplodere in seguito ad una scintilla albanese? A Londra non lo si esclude ed è per questo che, accettando in parte gli avvertimenti di Belgrado, si è sempre più inclini a pensare che più gli albanesi verranno lasciati alle loro beghe e più gli Occidentali si asterranno dall'intervenire o dal soffiare sul fuoco, meglio sarà per tutti.*

m. c.

# Einaudi al Salone dell'Automobile



Una visione del vasto salone dell'automobile durante la visita del Presidente della Repubblica

LA DIFESA DELL'EUROPA

# Il Senato americano approva l'invio di quattro divisioni

*Impegno morale di Truman di consultare il Congresso prima di mandare altre truppe - Gravi dichiarazioni del Presidente della Camera*

Washington, 4 aprile.

**Il Senato ha concluso oggi il dibattito relativo alla questione delle truppe, dibattito che si protraeva ormai da tre mesi, ed ha approvato che vengano inviate quattro divisioni all'esercito atlantico, e che il presidente Truman debba ottenere l'approvazione del Congresso prima di procedere all'invio di ulteriori truppe. Quest'ultima clausola però non ha valore di legge e perciò Truman potrà consultare il Congresso soltanto se lo riterrà necessario.**

**Nel contrasto che era sorto tra i partigiani sui pieni poteri al Presidente e quelli favorevoli al controllo del Congresso, ha vinto una soluzione intermedia. Truman non ha l'obbligo di consultare il Parlamento ma l'approvazione dell'emendamento Mac Clelland gl'impone un vincolo morale che egli evidentemente potrà superare solo in casi eccezionali.**

**Nella sua ultima stesura la decisione contiene anche una clausola in cui è chiesto che la Spagna e la Germania occidentale vengano incluse al più presto possibile nei piani difensivi del Patto. La risoluzione è stata approvata con 69 voti contro 21.**

Mentre al Senato continuava la vivace discussione sull'invio di truppe in Europa e sui poteri presidenziali alla Camera, ove era in corso il dibattito nella legge per il prolungamento della ferma, il Presidente Rayburn faceva delle dichiarazioni di tono allarmista che hanno avuto una larga eco negli ambienti del Congresso.

Il presidente della Camera dei rappresentanti, Sam Rayburn, ha affermato che in Manciuria stanno raggruppandosi truppe di nazionalità non cinese, aggiungendo: «Ritengo che noi ci troviamo di fronte ad un gravissimo pericolo, che potrebbe portare alla terza guerra mondiale».

Rayburn aveva un aspetto molto grave, allorquando egli ha aperto oggi il dibattito sul progetto di legge relativo alla coscrizione militare. Egli ha detto: «Dal momento che ieri sono apparsi nel cielo della Corea 30 apparecchi nemici, e dal momento che nella Manciuria stanno ammassandosi delle truppe nella maggioranza non comuniste cinesi, io arguisco che noi ci troviamo di fronte al pericolo che la guerra dilaghi; pericolo oggi grande quanto non abbiamo mai dovuto affrontare dal termine del secondo conflitto mondiale».

Prima di fare queste gravi affermazioni, Rayburn aveva partecipato ad una conferenza stampa presso la Casa Bianca. Egli ha tenuto ad avvisare i rappresentanti di non essere troppo acquiescenti nella situazione attuale, prospettando loro il pericolo di un terzo conflitto mondiale e promettendo di fornire notizie più precise in un secondo tempo.

Si crede di sapere che Rayburn e gli altri capi parlamentari, i quali si sono recati alla conferenza stampa della Casa Bianca, abbiano ricevuto delle informazioni segrete, come suole sempre avvenire quando la conferenza viene tenuta da capi militari. Presumibilmente Rayburn ha fatto le sue dichiarazioni basandosi su quanto udito alla conferenza.

Il senatore democratico Ernest Mac Farland, che pure era presente alla conferenza, si è rifiutato di precisare «se le dichiarazioni di Rayburn erano o meno basate sulle notizie apprese nel corso di essa. Egli si è limitato a dire ai corrispondenti della stampa: «Io so che cosa Rayburn vuol dire. So che la situazione è molto grave e personalmente ritengo che quanto qui si dice e si fa può far pendere la bilancia sia verso la pace che verso la guerra. Dobbiamo stare molto attenti».

Alla sua volta Rayburn non ha ulteriormente sviluppato il suo argomento ed agli stessi corrispondenti non ha voluto dire più di quanto dichiarato alla Camera. Ha, poi nella maniera più assoluta declinato dal precisare che cosa intendeva dire con «truppe non comuniste cinesi». I presenti hanno interpretato le sue parole nel senso di «truppe russe». Si fa notare che questo discorso così pessimistico è anche dovuto alla particolare situazione di questo momento in cui i legislatori americani devono decidere sul riarmo europeo e sul prolungamento della ferma.

g. t.

### Un diplomatico cecoslovacco chiede asilo in Australia

Sydney, 4 aprile.

Il facente le funzioni di Console generale cecoslovacco a Sydney, Edouard Felix, si è dimesso dalla carica oggi ed ha chiesto asilo politico al Governo australiano.

Il signor Felix ha precisato ch'egli è venuto nella decisione di dimettersi dalla carica, perchè non si sentiva in grado di fornire notizie segrete sull'Australia.

D'altra parte il segretario australiano per gli affari esteri, Mr. A. S. Watt, ha dichiarato di aver ricevuto dal Ministro dimissionario la richiesta di asilo politico.

*Dopo l'incidente all'incaricato d'affari magiaro*

# Vivace scambio di note tra Ungheria e Jugoslavia

**Le testimonianze di due fuggiaschi su preparativi militari del governo di Budapest**

Belgrado, 4 aprile.

Le relazioni fra Jugoslavia e Ungheria minacciano di aggravarsi in modo pericoloso. Il Governo di Budapest ha presentato a quello di Belgrado una violenta nota di protesta nella quale reclama immediata soddisfazione per l'aggressione di cui è stato vittima, sabato scorso, l'Incaricato di Affari magiaro nella capitale jugoslava. «L'Ungheria chiede — precisa la nota — che gli aggressori siano processati pubblicamente e puniti»; aggiunge che se queste richieste non saranno ascoltate «il Governo ungherese troverà altre vie per ottenere adeguata soddisfazione per la teppistica aggressione perpetrata da agenti di polizia jugoslavi».

Un dispaccio dell'agenzia di informazioni ungherese, informa che l'Incaricato d'Affari ha avuto nell'incidente il cranio fratturato ed un certo numero di ferite alla faccia ed al petto.

Questa sera è stata resa nota la risposta di Belgrado alle proteste magiare. In essa è detto: «Il Governo jugoslavo respinge con indignazione la nota del Ministero degli Esteri della Repubblica Popolare Ungherese per la deformazione dei fatti relativi all'incidente provocato dall'autista della Legazione ungherese e dal signor Hrabec, incaricato di Affari di Budapest a Belgrado. Gli organi competenti jugoslavi, dopo l'incidente, hanno compiuto una inchiesta sul caso e trarranno le conclusioni a inchiesta conclusa. Il Governo jugoslavo constata che il signor Hrabec non ha nemmeno risposto all'invito del protocollo del Ministero degli Esteri jugoslavo di dare le informazioni necessarie a chiarire per quali ragioni egli si è immischiato nella lite di strada provocata dall'autista della Legazione ungherese, ma ha lasciato il territorio jugoslavo evitando ogni contatto con gli organi del Ministero degli Esteri jugoslavo.

«Il governo jugoslavo ritiene che il tono della redazione della nota e il modo nel quale il governo ungherese tratta questo incidente, ancora una volta confermano che l'incidente in questione non è avvenuto per caso ma è stato organizzato con l'intenzione di provocare artificiosamente un peggioramento dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Ungheria».

Si apprende intanto che due disertori magiari, rifugiatisi in Jugoslavia il 22 marzo, hanno riferito sugli imponenti preparativi militari che stanno attualmente svolgendosi in Ungheria nelle zone limitrofe alla frontiera jugoslava.

L'Ufficio Stampa governativo informa che dalle testimonianze dei due disertori, tali Josef Fabijan e Dzula Six, risulta chiaramente che l'Ungheria sta accelerando la sua preparazione militare particolarmente nella regione di confine dove vengono scavate trincee e allestite piazzuole per mitragliatrici.

La principale arteria stradale che collega Budapest alla frontiera è stata allargata recentemente di due metri, mentre le case di abitazione dei villaggi di Zdalo Vizvara e Vudvarska sono state demolite e gli abitanti trasferiti nell'interno. Questi preparativi militari, che procedono con ritmo febbrile, sono accompagnati dall'intensificazione della propaganda anti-jugoslava nelle file dell'esercito. Si insiste soprattutto su pretese mire territoriali del governo di Tito nei confronti dell'Ungheria e si tenta di spiegare con tale ipotetica minaccia alle frontiere magiare, la necessità di accelerare la preparazione militare del paese.

I due disertori, che all'atto della fuga in Jugoslavia erano dotati di armamento sovietico, hanno giustificato la loro defezione con l'impossibilità di resistere ulteriormente al trattamento brutale e al sistematico terrorismo che vige nell'esercito ungherese.

### Un sussidio straordinario ai marittimi sbarcati

Roma, 3 aprile.

La «Gazzetta Ufficiale» del 2 aprile reca il decreto ministeriale 7 marzo 1951 relativo alla concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori marittimi sbarcati per avvicendamento in qualsiasi porto del territorio nazionale. Tale sussidio sarà corrisposto per la durata di giorni 90 oltre al sussidio ordinario.

# Due anni di Patto Atlantico

*L'incubo di un'aggressione che trovasse l'Occidente impreparato si allontana - Rapido accrescimento delle possibilità di difesa - La superiorità sovietica diminuisce col tempo*

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 aprile.

In occasione del secondo anniversario della firma del Patto Atlantico, il presidente del Comitato dei sostituti Spofford ha ricevuto i giornalisti ed ha annunciato che dopo l'aggressione in Corea le spese complessive annuali per la difesa dei dodici Paesi sono salite da 21 miliardi di dollari a 56 miliardi.

Il castello della organizzazione è in linea schematica il seguente: i sostituti siedono in permanenza per continuare il lavoro fondamentale deciso dai ministri degli esteri che si riuniscono circa una volta all'anno. Da questo comitato partono le direttive militari che vanno al Consiglio dei capi di stato maggiore — che ha sede a Washington — e le direttive economiche ed industriali, che vanno al Comitato per gli approvvigionamenti, che è presieduto da Herod e che ha sede a Londra. Dai capi di stato maggiore partono poi i piani per i due comandi supremi: quello di Eisenhower — che si è formalmente installato a Parigi nei giorni scorsi — e quello futuro di Fechteler, l'ammiraglio americano che avrà il comando navale con grado pari ad Eisenhower.

I vari gruppi di lavoro (la parola «comitati» viene scartata) hanno il compito di elaborare i vari piani di finanziamento, di produzione, di standardizzazione dell'equipaggiamento e così via. Uno speciale comitato studia la «navigazione oceanica». Questo gruppo prepara i piani per l'uso eventuale delle basi mercantili, l'organizzazione dei convogli, i punti di convegno e così via: assicura in altre parole, il regolare afflusso in caso di conflitto dei rifornimenti necessari all'Europa.

Il convegno che viene svolto a Londra non è però tutto. Il Patto Atlantico è anche una serie di accordi bilaterali fra gli undici paesi atlantici e gli Stati Uniti e quindi una gran parte di lavoro viene svolto in ogni capitale con contatti diretti coi diplomatici americani. Se una parte della attività della sede londinese è segreta (e i documenti in uso hanno quattro gradi diversi di segretezza), gli accordi diretti presi nelle varie capitali sono segretissimi. Non è dato di sapere, ad esempio, in quale misura i vari piani di difesa nazionale vengano poi intensificati ed aumentati in base ad accordi bilaterali. Questi vari accordi vengono presi singolarmente dalle varie nazioni e poi fanno capo qui al Consiglio dei sostituti che dopo un ampio lasso di tempo. E' quindi impossibile, al momento attuale, valutare la «forza» del Patto Atlantico, che compie due anni, in uomini o in mezzi. Ma se ne possono già misurare gli effetti sulla scena internazionale.

L'incubo di un'aggressione che trovasse l'occidente completamente impreparato è svanito. Dalla speranza (o, per molti, dal timore) di essere «liberati» nella seconda fase di un eventuale conflitto, si è passati alla fondata speranza di potersi difendere. Il prossimo passo sarà di non dover più temere di essere aggrediti. Forse l'elemento più rassicurante è questo: che l'intensa macchina della difesa occidentale si sta mettendo in movimento mentre dura la pace. Il ritmo di accrescimento della capacità di difesa dell'occidente è perciò rapidissimo. Basta pensare a quello che avvenne in Gran Bretagna o negli Stati Uniti nell'ultima guerra (ambedue questi paesi cominciarono a convertire la industria per la produzione di guerra a guerra già scoppiata), per rendersi conto di come la situazione migliori quotidianamente a favore dell'occidente.

La superiorità militare sovietica, rispetto all'occidente, diminuisce proporzionatamente e con essa diminuiscono le probabilità di un'aggressione ed aumentano le possibilità di una trattativa diplomatica su un piano di parità.

La decisione presa dal Patto Atlantico a Bruxelles nel dicembre scorso, di far partecipare la Germania alla difesa occidentale — se pure rischiosa — ha provocato l'invito russo per una conferenza a quattro. Ora, il dilungarsi della conferenza preliminare al «Palais Rose» di Parigi non preoccupa l'occidente, che migliora progressivamente la sua posizione, ma preoccupa piuttosto la Russia. In altre parole, il risultato positivo di questi due anni di Patto Atlantico è di aver fatto sì che il tempo lavora ora per l'occidente e per la pace.

In questo secondo anniversario della firma, la delegazione italiana al Patto Atlantico, la più importante delegazione italiana in un organismo internazionale, ha preso possesso della sua nuova sede.

r. a.

# CRONACA CITTADINA

A TORINO LA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA DI SETTE NAZIONI

## Il Capo dello Stato presenzia all'inaugurazione del più attraente Salone dell'Auto in Europa

**Il saluto a Luigi Einaudi porto dal Sindaco e dal presidente dell'Anfiaa - Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Togni apre a nome del Governo la manifestazione - La visita alla imponente rassegna è durata oltre due ore - L'ambasciatore britannico, il Ministro di Svizzera a Roma, parlamentari, autorità italiane e straniere alla cerimonia**

Dopo una notte di febbrile lavoro venivano dati ieri mattina gli ultimi ritocchi agli stands di Torino-Esposizioni. Ne era stato trascurato l'esterno del palazzo fiancheggiato da pennoni, orifiamme e bandiere di tutte le nazioni partecipanti al 33° Salone dell'Automobile, i cui colori spiccavano sul pittoresco sfondo del Parco e della collina. Su tutto il corso Massimo d'Azeglio si accendevano altre note di vivaci colori dati da cartelli pubblicitari e da vessilli e sul controviale si allineavano formazioni militari. Gruppi di vigili e agenti agli ordini di funzionari posti agli imbocchi delle strade, disciplinavano il traffico mentre davanti al Palazzo carabinieri in alta tenuta ed una formazione degli ufficiali dei corsi di applicazione attendevano per rendere gli onori militari al Presidente della Repubblica.

Luigi Einaudi è giunto alla stazione di Porta Nuova alle 8,46 precise. Ad attenderlo, sotto la pensilina, erano il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, giunto venti minuti prima da Roma, con l'ambasciatore inglese sir Victor Mallet e il Ministro di Svizzera a Roma dottor Celio. Erano presenti il Prefetto dottor Carcaterra, il questore dottor Ferrante, il primo presidente di Corte d'Appello dott. Peretti-Griva, il gen. Pialorsi comandante militare territoriale; il prof. Vittorio Valletta presidente della Fiat, il presidente della Deputazione Provinciale ing. Gamboiò, il comandante dei carabinieri gen. Levi; il capo-compartimento delle ferrovie; parlamentari e personalità.

Il Capo dello Stato è sceso dalla vettura del treno presidenziale accompagnato dal vice presidente del Senato sen. Molè, dall'on. Targetti vicepresidente della Camera, e dal sottosegretario on. Clerici. Un picchetto armato del 4° Alpini che rendeva gli onori è scattato sull'attenti; come pure il gruppo di generali, colonnelli ed ufficiali, mentre echeggiavano le note dell'inno di Mameli.

### Gli onori militari

Luigi Einaudi accompagnato dai generali Pialorsi e Marazzani ha passato in rivista il picchetto d'onore, poi, seguito dal gruppo delle autorità è uscito dalla stazione. Al Suo apparire la folla che si assiepava fuori del porticato lo ha salutato con calorosi applausi che si sono prolungati, finchè salito sull'automobile, si è allontanato preceduto da tre macchine che si dirigevano al Valentino, e seguito da altre vetture sulle quali erano il Ministro Togni, il sottosegretario Clerici, i rappresentanti il Senato e la Camera. Lungo il percorso il corteo delle dieci automobili era salutato da nuovi applausi, da altra folla che faceva ala al passaggio, dietro le formazioni militari che presentavano le armi. All'altezza di corso Marconi una compagnia di carabinieri a cavallo ha scortato le macchine che erano precedute da motociclisti.

L'arrivo del Presidente della Repubblica a Palazzo Torino-Esposizioni è stato preannunciato dagli squilli seguiti dall'inno di Mameli. Anche qui sono stati resi al Capo dello Stato gli onori militari. Il grande atrio era gremito di autorità: fra gli stranieri, oltre all'ambasciatore inglese e al Ministro svizzero, si notavano il direttore generale del Ministero francese degli affari economici, Mosnier, l'addetto commerciale all'ambasciata francese Hughes, il rappresentante dell'ambasciata tedesca a Roma, Kraus e il corpo Consolare al completo.

Accanto al Cardinale Arcivescovo S. Em. Fossati erano il sindaco dott. Coggiola, il capo della motorizzazione militare gen. Brignone, i parlamentari piemontesi e alle personalità della finanza, dell'industria e del commercio.

Il dott. Biscaretti di Ruffia, presidente del Salone dell'Automobile, ha porto il saluto al Capo dello Stato, che è stato pure ossequiato dal Presidente di Torino-Esposizioni ing. Derossi, e da tutte le altre autorità presenti. Ha varcato la soglia del palazzo accompagnato dal gen. Marazzani e dal segretario gen. alla Presidenza avv. Carboni.

Pochi minuti dopo — giusto il cerimoniale — faceva il suo ingresso Donna Ida a fianco della consorte del Prefetto.

Ha preso per primo la parola il dott. Biscaretti che, a nome del Comitato organizzatore del Salone, ha ringraziato il Presidente della Repubblica per avere ancora una volta accettato l'invito alla cerimonia inaugurale. Accennato brevemente al successo di adesioni italiane e straniere, il cui numero è di gran lunga superiore a quello dello scorso anno, e rilevato che la rassegna della industria automobilistica mondiale può dirsi internazionalmente completa, il dott. Biscaretti ha così concluso: *«La presenza del Primo Magistrato della Repubblica sottolinea in modo inequivocabile il rilievo a cui la manifestazione ha saputo assurgere non soltanto nel campo nazionale, ma anche in quello internazionale e insieme il peso della motorizzazione nell'economia del paese».*

### Un primato torinese

Il saluto ad Einaudi a nome della città di Torino è stato rivolto dal sindaco dott. Coggiola che, contemporaneamente, ha espresso l'orgoglio dei torinesi per l'imponente rassegna. Il sindaco ha affermato che la presenza del Presidente Einaudi, caro e vicino sempre più al cuore degli italiani, riconferma la certezza che non invano le iniziative e il lavoro si sono ancora una volta proficuamente associati per dimostrare l'insopprimibile vitalità della nostra gente e consacrare i diritti dell'attività creatrice in ogni sua manifestazione. «E' indubitato — ha proseguito il sindaco — *che questo Salone Internazionale dell'Automobile conferisce prestigio alla città di Torino, ma è parimenti indubitato che Torino se l'è guadagnato con la perpetua devozione allo sviluppo tecnico e sociale della produzione, con la sua classe operaia da tutto il mondo invidiata, e merita di ospitarlo e conservarlo perchè questa Città è il centro italiano di più intensa e perfezionata industrializzazione moderna».*

Rivolgendosi al ministro Togni, il dott. Coggiola gli ha espresso la gratitudine della cittadinanza per la sua presenza alla cerimonia poichè tutta l'Italia, attraverso la sua persona, riconosce l'autorità e la importanza della manifestazione.

L'on. Togni, presa la parola a nome del governo, ha espresso il suo compiacimento per la accresciuta imponenza e ricchezza dell'attuale edizione del Salone, alla quale fanno riscontro *«un ulteriore sviluppo e perfezionamento, ed una ulteriore affermazione, pur tra mille difficoltà generali e specifiche, di quella gloriosa industria italiana dell'automobile della quale va giustamente fiera la città di Torino».* Esposte le cifre che si riferiscono alla produzione automobilistica, l'on. Togni ha asserito che, nella generale e confortante ascesa di tutte le attività produttive italiane, *«pochi settori possono vantare un ritmo ascensionale così costante, così marcato, così rapido da potersi quasi definire travolgente».*

### Problemi da risolvere

Il Ministro ha dichiarato che l'Italia è orgogliosa di questa industria che è riuscita a mantenere la sua posizione di avanguardia nonostante la guerra avendo curato, forse più di altri settori industriali, il rimodernamento degli impianti e delle attrezzature; sicchè è oggi perfettamente alla pari sotto ogni punto di vista — tecnico estetico commerciale ecc. — con le più sviluppate ed agguerrite industrie straniere. Sottolineato che questa posizione di avanguardia è tanto più meritoria in quanto l'industria automobilistica italiana è posta in svantaggio rispetto a quelle straniere da alcuni problemi, l'on. Togni ha dichiarato che si ha fiducia di superare gradualmente lo svantaggio economico *«sia con il promettente progressivo allargamento del mercato interno; sia con un insieme di particolari provvidenze che il Governo spera di poter adottare specie per allineare i costi all'esportazione; sia con quella riduzione del prezzo dell'acciaio nazionale che potrà conseguirsi una volta completato il programma di riordinamento e rimodernamento dei nostri impianti siderurgici al quale concorre direttamente anche la nostra maggiore casa automobilistica; sia, infine, con l'auspicata realizzazione di un mercato unico europeo dell'acciaio attraverso l'effettiva entrata in vigore del Piano Schuman, il che apporterà un notevolissimo vantaggio a tutta l'industria meccanica italiana».* Concludendo l'on. Togni ha affermato che il Governo è deciso pertanto a impostare una vera e propria «politica dell'automobile» perchè lo sviluppo dell'automobile vuol dire lavoro, benessere, progresso.



Dinnanzi alla «jeep» che ha vinto il «rally» africano

### Soste in tutti gli stands

E' iniziata subito dopo l'applaudito discorso la visita al Salone che alle autorità ed al pubblico è apparso nell'ordine più perfetto. Nessuno avrebbe immaginato che poche ore prima squadre di operai lavorassero ancora febbrilmente a sistemare macchine e fiori, a pulire, a verniciare, a dare gli ultimi tocchi agli stands. La meravigliosa rassegna (si può con certezza affermare che oggi è la più elegante e signorile in Europa) presenta quest'anno uno schieramento industriale nel settore automobilistico di cui in Italia non si è avuto ancora l'eguale. Fin dall'inizio della visita il Presidente Einaudi ha dimostrato vivissimo interesse soffermandosi a lungo nel primo salone dove sono allineati gli stands dei carburanti, dei lubrificanti, delle ditte produttrici di gomme e di accessori, gli apparecchi di distribuzione. Quindi il Presidente e donna Ida sono entrati nel grande meraviglioso salone dove l'ardita architettura, i marmi, la policromia delle macchine, l'armonia delle loro linee eleganti che pur si rileva nella promiscuità, costituiscono uno spettacolo d'insieme veramente degno di essere visto.

Guidati dal dott. Biscaretti, il Presidente della Repubblica e donna Ida hanno percorso tutto l'immenso Salone soffermandosi presso ogni stand. Assai di frequente Einaudi ha richiesto informazioni, delucidazioni, prezzi. Si è intrattenuto cordialmente, durante la visita, con l'addetto economico francese, con l'avv. Gianni Agnelli che gli ha presentato la «1400» Fiat nella singolare edizione fantasma e con l'ing. Gianni Lancia che gli ha illustrato la nuova Aurelia gran turismo.

Einaudi non ha voluto trascurare nessun settore: è sceso nel salone sotterraneo, è salito ai piani superiori che si affacciano sul salone centrale, ha percorso i giardini ed il porticato ricavato con l'ampliamento della facciata di «Torino-Esposizioni». La visita minuziosa è durata oltre due ore ed al suo termine il Presidente della Repubblica ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori del Salone e dopo aver ripassato in rivista la scorta d'onore, si è diretto alla sua abitazione.

## Le dichiarazioni del Ministro Togni sullo sviluppo della motorizzazione

*Alle 13,30 le autorità che hanno presenziato alla cerimonia inaugurale, hanno partecipato ad una colazione. E' tradizione, ormai, che alla fine del pranzo il presidente del Salone faccia un quadro della situazione dell'industria automobilistica italiana, esponga i problemi la cui soluzione ne favorirebbe lo sviluppo, e attiri l'attenzione del governo su determinate questioni. Questo compito è stato svolto dal dott. Biscaretti con molta signorilità anche quando, necessariamente, la materia lo ha portato a polemizzare. «Ci limitiamo — egli ha detto ad un certo punto —* a sottoporre una richiesta; non a muovere critiche all'operato del governo, ciò che non sarebbe oggi neppure sportivo in una sede dove eccezionalmente lo siamo in prevalenza».

### Il successo del Salone

*Dopo il ringraziamento al Presidente della Repubblica, ai vice-presidenti della Camera e del Senato, ai rappresentanti delle nazioni estere, al ministro Togni per il Governo, alla stampa e agli espositori, il dott. Biscaretti ha fornito alcuni dati: 18.000 mq. prenotati a «Torino Esposizioni», 65 marche di autoveicoli presenti di cui 8 francesi, 20 inglesi, 21 statunitensi, 5 tedesche, 11 italiane. L'aumentata partecipazione straniera è stata possibile grazie anche alla comprensione del Ministero del Commercio Estero. Mancano soltanto le industrie automobilistiche della Cecoslovacchia e dell'U.R.S.S. con le quali le trattative non sono state concluse per motivi non imputabili al Comitato organizzatore del Salone.*

*Per l'industria automobilistica italiana alla fine del 1950, il dott. Biscaretti ha tracciato questo quadro lusinghiero: 128 mila unità prodotte, con un aumento del 50% rispetto all'anno precedente; 600 mila autoveicoli costituiscono il parco nazionale. Da queste cifre e da una chiara esposizione di dati e considerazioni, il presidente dell'ANFIAA ha edotto che il progresso della motorizzazione è inarrestabile. Contro queste lusinghiere previsioni, stanno però prospettive incerte soprattutto: per le difficoltà internazionali di approvvigionamento di materie prime; per il rallentamento della domanda sul mercato interno conseguente anche all'ultimo aumento nella tassazione e nel prezzo del carburante e nella persistente avversione del Fisco verso i proprietari di autoveicoli; per le difficoltà nell'esportazione. A proposito di quest'ultimo problema il dott. Biscaretti ha richiesto una perequazione tributaria che consentirà all'industria italiana di combattere ad armi pari con la agguerritissima concorrenza delle grandi nazioni costruttrici. Riferendosi al problema delle strade, il dott. Biscaretti ha chiesto, anche nell'interesse del turismo, arterie nuove e più adatte al traffico moderno, veloce e ingombrante.* «Nella gara fra strada e rotaia le ferrovie devono prendere atto — *egli ha detto* — del progresso tecnico e cedere il passo al mezzo più conveniente, senza giovarsi di provvedimenti di coordinamento che vorrebbero essere soffocamento». *Concludendo il Presidente del Salone ha formulato voti per l'incremento della motorizzazione, sinonimo di prosperità, ed ha auspicato il successo del presente e dei futuri Saloni, pegno e sintomo di pace.*

### Gli attesi provvedimenti

*Il Ministro Togni ha risposto rivolgendo innanzitutto un franco ringraziamento ai produttori che hanno preparato magnifiche realizzazioni che tornano a vantaggio del buon nome d'Italia e della sua economia, agli espositori e organizzatori del Salone, ai rappresentanti dell'ECA, affermando che non si deve dimenticare l'apporto generoso dato dal popolo americano che simboleggia due mani che si stringono al di sopra dell'Oceano a difesa di una civiltà intramontabile. Quindi ha risposto punto per punto agli argomenti trattati dal dott. Biscaretti.*

*Riguardo alle materie prime l'on. Togni ha assicurato che* «il Governo non mancherà di difendere gli interessi dell'Italia in tutti i consessi internazionali, in modo da assicurare all'industria e al lavoro italiano piena tranquillità di sviluppo».

*A proposito del problema fiscale il Ministro ha affermato di comprendere le richieste dell'industria automobilistica, ha assicurato di non tralasciare occasione per affiancarla nella sua opera e confermato quanto aveva dichiarato in materia economica nel suo discorso inaugurale.* «Il governo è al vostro fianco — ha detto *l'on. Togni* — affinchè l'industria automobilistica italiana possa affrontare i mercati internazionali senza remore e senza limitazioni».

*Sul problema del conflitto strada-rotaia il ministro si è detto completamente d'accordo sul concetto che* «non possono instaurarsi privilegi secondo i quali sia possibile porre dei limiti al naturale e spontaneo progresso». *Ricordando infine il ringraziamento rivoltogli dal sindaco per il riconoscimento giuridico dell'Ente Moda con sede a Torino, il ministro ha concluso affermando che l'Ente Moda, il Salone dell'Automobile e la Mostra Scambi Occidente collegata a quella della meccanica costituiscono una triade caratteristica delle attività torinesi, destinate a un sempre maggiore e più ampio sviluppo.*

### Il Presidente Einaudi ripartito per Roma

**Alle 20,40, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi è ripartito alla volta di Roma. Prima di salire sul convoglio speciale egli è stato ossequiato dalle autorità presenti.**



Il Ministro Enrico Celio

## La giornata torinese del Ministro di Svizzera

La colonia elvetica di Torino ha offerto ieri, all'hotel Turin, un ricevimento in onore del ministro di Svizzera a Roma, dott. Enrico Celio. Il ministro aveva da tempo promesso una visita ai suoi connazionali abitanti a Torino ed ha ora approfittato dell'inaugurazione del Salone dell'Automobile per una breve parentesi nella sua attività diplomatica e per concedersi una vacanza nella nostra città. Nel salone del «Turin» ieri pomeriggio si erano raccolti tutti i maggiori esponenti della colonia svizzera, e il console li ha ad uno ad uno presentati al dottor Celio. Erano presenti anche l'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, sir Victor Mallet, il prefetto di Torino dott. Carcaterra l'avv. Signorini in rappresentanza del sindaco, le maggiori autorità militari del territorio, il presidente della Corte d'Appello Peretti-Griva, il Corpo consolare pressochè al completo e personalità della vita culturale e industriale torinese. Il ministro si è intrattenuto a lungo nella sala, conversando con gli ospiti, in una atmosfera di schietta amicizia e di cordialità.

Alla sera il circolo svizzero e l'associazione Piemonte-Svizzera hanno offerto un pranzo ufficiale al ministro. Al termine, questi ha rivolto parole di ringraziamento agli ospiti ed ha ricordato i legami di amicizia che uniscono l'Italia e la Svizzera. «I rapporti politici — egli ha detto — non sono mai stati così buoni come adesso; i rapporti commerciali appaiono soddisfacenti». Il Ministro ha pure voluto chiarire sinteticamente qual'è la posizione della Svizzera dinanzi ai gravi problemi internazionali del momento.

Nella mattinata di oggi il dott. Celio ripartirà con il «rapido» alla volta di Roma.

In una casa popolare alla Barriera di Milano

## Una donna di 65 anni arsa viva sul letto dove si era addormentata

**Non potè chiedere soccorso perchè soffocata dal fumo - L'incendio è stato forse comunicato al pagliericcio da uno straccio di lana riscaldato con il quale la vittima si era fasciata una gamba**

In un'atroce sciagura è morta ieri una donna di 65 anni: Lucia Ravizza vedova Farinetti, abitante in via Quittengo 37. Colta nel sonno dall'incendio di un sofà sul quale era distesa, è perita per le terribili ustioni riportate prima che le si potesse prestare soccorso.

La disgrazia già di per sè tanto impressionante è resa più spaventosa da alcune circostanze. La signora Farinetti viveva in un modesto alloggio di due camere sito al secondo piano di una casa popolare che, essendo sita alla periferia della città, si affaccia su una distesa di orti fiancheggianti lo scalo ferroviario Dora. Insieme a lei abitavano due figlie non ancora sposate — Ileana di 26 anni e Mercedes di 30 — entrambe occupate come operaie in due stabilimenti industriali. Ieri verso le 16 esse si trovavano appunto sul lavoro; la loro madre, dopo aver accudito alle poche faccende domestiche cui era ancora in grado di provvedere per l'età avanzata, si sdraiava su di un sofà posto nella cucina — camera questa che si apre sul ballatoio di uso comune a diverse famiglie abitanti nello stesso piano.

La povera donna da qualche tempo soffriva dolori alle gambe, probabilmente causati da una forma di reumatismo; essa per di più era rimasta molto scossa dalla perdita di una figlia appena ventunenne, avvenuta un paio di anni fa, e del marito, morto da circa dodici mesi. La sua mente era rimasta come annebbiata. Per una morbosa suggestione, che ha ora trovato drammatica coincidenza con la realtà, la Farinetti andava spesso dicendo di avere paura del fuoco. Raccontava che nella giovinezza aveva assistito alla morte di una donna investita dallo scoppio di un fornello ad alcool.

Per queste circostanze di natura psicologica non è quindi possibile ricostruire con facilità quale può essere stato ieri il suo comportamento dal momento che esso, come si è detto, andava soggetto a qualche stranezza. Si ritiene tuttavia che la donna dopo aver terminato le faccende domestiche, abbia riscaldato sul fornello a gas (trovato in seguito perfettamente chiuso) uno straccio di lana per avvolgerlo attorno alle gambe al fine di placare le fitte che la tormentavano. Quindi si sarebbe distesa sul sofà.

Ma la povera vecchia, con ogni probabilità, non si era accorta che lo straccio di lana era rimasto bruciacchiato. Mentre la Farinetti prendeva sonno, il fuoco lentamente covava e quindi si comunicava all'imbottitura del sofà. Malauguratamente non vi furono fiammate vere e proprie, chè in tal caso la sventurata si sarebbe svegliata.

Soltanto alle 16,30 due ragazze che si trovavano sul ballatoio — Anna Maria Bressanino e Margherita Vaiilino — si accorgevano che un filo di fumo usciva di sotto la porta dell'alloggio dei Farinetti. Sopraggiunti alcuni uomini, l'uscio veniva sfondato. Uno spettacolo tremendo si parava dinanzi agli occhi dei soccorritori. Tutta la camera era invasa da una densa cortina di fumo, acre ed irrespirabile. Nessuno poteva avvicinarsi al sofà incendiato prima che da uno stabilimento vicino fossero accorsi alcuni operai muniti di estintori. Intanto si chiamavano anche i vigili, ma quando essi giungevano nello spazio di pochissimi minuti, il cadavere della Farinetti, orrendamente carbonizzato, era già stato tratto dal pagliericcio.

Le due figlie della Farinetti venivano avvisate telefonicamente presso gli stabilimenti dove lavoravano e quasi contemporaneamente ad esse giungeva in via Quittengo anche un loro fratello ammogliato. La scena era straziante.

Un sottufficiale e agenti del commissariato Barriera di Milano, dopo le indagini del caso e la visita del medico municipale (il quale accertava che la morte era stata causata dalle ustioni) ordinavano che la salma venisse trasportata all'Istituto di Medicina legale.

### Carlo Levi oggi al teatro Carignano

Oggi alle ore 10 — con anticipazione di un giorno come era stato annunciato — Carlo Levi parlerà al Teatro Carignano sul tema: «Arte Luigina e arte contadina», per il ciclo de «I Venerdì letterari».

### Visite dell'on. Togni

Il ministro Togni ha partecipato alla riunione dei rappresentanti delle categorie economiche della nostra provincia. Il dott. Ermano Gurgo Salice gli ha rivolto un breve saluto nel quale ha espresso anzitutto il ringraziamento delle classi produttrici per aver designato Torino a sede dell'Ente Italiano della Moda. Ha inoltre ricordato che Torino contribuisce alle spese dello Stato come forse nessun'altra provincia d'Italia: 35 mila lire a testa di ricchezza mobile, 12 mila di imposta sull'entrata; e non sempre ha ricevuto con altrettanta generosità. Ha poi esortato il Ministro a soddisfare le due essenziali necessità della nostra provincia: il miglioramento delle comunicazioni e più favorevoli condizioni di credito.

Il Ministro ha poi risposto al dott. Gurgo Salice, e ad altri esponenti della Camera di Commercio di Torino intervenuti nella discussione.

## ECHI DI CRONACA



### OGGI ALLA RADIO

**RETE AZZURRA** — Ore 12: Celebrazioni verdiane - 12,25: Ritmi e canzoni - 12,50: Musiche richieste - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18: L'Approdo - 18,30: Orchestra - 19: Il contemporaneo - 19,30: Musiche richieste - 20,33: Canzoni - 21,05: «La buona semente» tre atti di Giuseppe Lanza - 22,30: Orchestra - 23,30: Musica da camera - 23,40: Musica da ballo.

**RETE ROSSA** — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 14: Musiche richieste - 14,30: Ritmi moderni - 14,50: Bello e brutto - 17: Pomeriggio musicale - 18: Pagine scelte di «Romolo e Remo» opera di Eleuterio Lovreglio - 18,35: Eco di Napoli - 19,30: Musiche richieste - 20,33: Panorama di varietà - 22: Reigio: inchiesta giornalistica - 22,40: Si alza il sipario - 23,30: Musica da ballo.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Concertino della primavera - 21,30: La festa notturna di Venere. La nascita delle rose. Canti latini di Anonimo - 21,55: «Gli Orazi» di Ennio Porrino.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 17,4; minima 3,2; media 12,2. Umidità 40 %. Pressione 738,5. Vento debole II quadrante. Cielo sereno. Previsioni: scarsa nuvolosità per nubi medie e alte. Visibilità buona. Venti deboli dal IV quadrante. Temperatura media in aumento.

### STATO CIVILE

Roccato Emilio fu Paolo, a. 66, corso Moncalieri 406; Togliasso Sprilla fu Primitivo, a. 60, via Tenasca 6 bis; Roscellio Giuseppe fu Gaspare, a. 64, via Cappellina 21; Coggiola Carolina ved. Fasola, a. 73, corso Inghilterra 32; Ferrari Maria fu Giovanni, a. 68, corso Orbassano 34; Romo Giuseppe fu Francesco, a. 74, via Cesana 44; Mazella Maria ved. Andromeda, a. 76, via T. Tola 44; Negretti Liberale fu Felice, a. 64, via F. De Sanctis 176; Rostagno Lorenzo fu Giovanni, a. 76, via Lucerna 11; Celesia avv. Carlo fu Lorenzo, a. 75, corso R. Margherita 163; Pfeiffer Giovanni fu Giovanni, a. 62, via Sagra S. Michele 7; Salvatico Pietro fu Giuseppe, a. 73, corso Farini 32; Caldelo Bartolomeo fu Giov. Battista, a. 76, viale 24 Aprile 70; Losagno Maria fu Giuseppe, a. 84, via Rivara 6; Mariani Antonio fu Pol, a. 44, via Richelmy 2; Ambrogio Maria fu Guglielmo, a. 66, Ricov. corso Casale; Guglielminotti Giovanni fu Giuseppe, a. 62, Molinette; Sereno Ida di Carlo, a. 33, S. Luigi; Solaro Giovanni fu Ignazio, a. 73, Molinette; Bernardi Giulio fu Luigi, a. 47, Osp. Militare; Zorio Giuseppe fu Alessandro, a. 58, Mauriziano; Rosso di Ruffino Vittorio fu Cesare, a. 50, via Cosseria 3; Garrone Luigia fu Giacomo, a. 58, Mauriziano; Lazzeri Rita fu Domenico, a. 70, Mauriziano; Romandino Fulvio fu Francesco, a. 43, Molinette; Oberra Filippina di Silvio, a. 22, S. Luigi; Morano Maria di Luigi, g. 4, M. Vittoria; Cordero Ettore fu Luigi, a. 71, Molinette; Malloveroi Emilio fu Bernardo, a. 60, Molinette; Beltuzzo Gaetano fu Antonio, a. 65, Mauriziano.

Morti 30 - Nati 15 - Matrimoni 16

## SPETTACOLI

**AL CARIGNANO.** — Questa sera congedo della compagnia Ruggeri con l'ultima replica di «Enrico IV». Domani sera debutterà la compagnia diretta da un'illustre attrice che da molto tempo non appariva sui nostri teatri: Emma Gramatica. Del complesso fanno parte Giulio Stival, Pina Cei, Carlo Lombardi. Il repertorio comprende alcune famose «riprese» e una novità «Gli alberi muoiono in piedi» di Casona. Domani sera andrà in scena una nota commedia di Viola: «Quella».

**AL TEATRO** — Da questa sera si iniziano le repliche di «Zio Vania» di Cecov, nell'interpretazione della compagnia stabile diretta dal Maltese. Ogni sera spettacolo alle 21 e alla domenica alle 15,30 e 21.

**Amici della Musica.** — Questa sera al Conservatorio concerto del pianista Aldo Ciccolini il quale eseguirà il programma: Bach: Partita in re maggiore, Beethoven: op. 10 n. 2 in fa maggiore e musiche di Frank, Albeniz e Bartok. Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

**Alfieri,** ore 21: Carlo Dapporto.
**Carignano** (Comp. Ruggeri) ore 21: «Enrico IV» di Luigi Pirandello.
**Metropolitano** v. Roma Marionette Lupi 16,30: Gianduja a Roma.
**Teatro** (Comp. Stabile), ore 21: «Zio Vania» di Cecov.

**Salone Internaz. Automobile** Palazzo Esposizioni: ore 9,30-23.

**Al Florida Club** p. Solferino, tel. 42-622 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene.
**Alhambra Danze** Nizza 60: ore 21.
**Augustea:** ore 17 the universitario, ore 21 Orch. M° Cianfanelli.
**Castellino Danze:** 17-21 Rosa-Clot.
**De Benedetti Danze:** ore 21.
**Gaudio:** 16,30; 21 gran serata.
**Gay Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini.
**Hollywood Danze:** Gran serata.
**La Serenella:** 21 Seracini-Lotti.
**Lutrario:** 21 M° Fanni-Salvadori.

**Tavernetta Bar Sestriere,** Amendola 10: Complesso Di Nunzio, Fred. Buscaglione con la cantante Fatima. Danze attrazioni 22-3.

**Auto Micro Pista** v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

**ANLEM AL TROCADERO**
Per la presentazione del nuovissimo *rossetto delle Dive.*

**DANZE PRINCIPE E LA PERLA**
Serata del tifoso, con sorteggio ricchi premi.

**ALLA SERENELLA**
*Grande serata del dolce, con sorteggio numerose squisite torte.*

Le famose interpretazioni Radiofoniche e Cinematografiche del
**QUARTETTO CETRA**
Dove? Quando?

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Canzone di primavera», Della Scala, Leonardo Cortese, Tamara Lees. Platea L. 200.
**Astor:** «Persiane chiuse» M. Girotti. Vietato minori anni 16. Prezzi normali feriali: pom. 200, sera 250.
**Corso:** «L'isola del tesoro» techn. W. Disney. Segue «La valle dei castori» techn. Walt Disney.
**Doria:** «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden, ore 14, 16,30, 19, 21,30. Pom. 300, sera 400.
**Lux:** «Il sentiero del pino solitario» technicolor S. Sidney, F. Mc Murray, H. Fonda. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
**Metro-Cristallo:** «Via col vento» spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. Posti prenotabili.
**Reposi:** «Il caimano del Piave» M. Vitale, G. Cervi, Latimoore.
**Torino** Appuntamento con la morte, James Mason, M. Toren. Ap. 10.
**Vittoria:** «La fortuna si diverte» James Stewart, B. Hale. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

**Alessandra:** «L'imboscata» Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.
**Alpi:** «Destino su Manhattan».
**Ariston:** «La rivale dell'imperatrice», Richard Green, V. Cortese.
**Augustus:** Stromboli (Terra di Dio) di R. Rossellini con I. Bergman.
**Capitol:** «Bellezze rivali» Jeanne Crain, Linda Darnell, C. Wilde.
**Faro:** «L'imboscata», Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.
**Hollywood:** «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri.
**Ideal:** «Minuzzolo» techn. Rivista Gagliardi-Maresa-Horn 16,15 21,15.
**Massimo:** «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva, E. Billi.
**Nazionale:** «Totò sceicco». Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri.
**Principe:** «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, A. Tieri. Ult. 22.
**Statuto:** «Arrivano i nostri».

**Aosta:** «La corda di sabbia» A. 10.
**C.O.R.:** Diavolo in convento. A. 19.
**Mignon:** Kismet e Strage Alamo.
**Olimpia:** Viso pallido, Hope, Col.
**Po:** «Taverna della Giamaica».
**P. Nuova** Al di sopra ogni sospetto.
**Regina** Cavalcata del terrore. Var.
**Romano:** «Angoscia nella notte» e Rivista Ferrero 18,15 e 21,15.
**S. Felice:** «Rose tragiche» Peggy Cummings, Victor Nature.

**Esperia:** Fiori nella polvere, tech.
**Imperiale** «Prof. Trombone» Var.
**Italiano** Ero uno sposo di guerra.
**Mirafiori:** «Ultima carica» A. 19.
**Vinzaglio:** Domani è troppo tardi.

**Eliseo:** «...e la vita continua».
**Frejus:** «Cavalcata del terrore» nuova Riv. Orbechi-Ciabotto-Telma.
**S. Paolo:** Amarti mia dannazione.

**Belgio:** «Donna in fuga».
**Corallo:** «Matrimonio ideale».
**Eridano:** «Il richiamo del nord».
**Gropa** Cenerentola, techn. Disney.
**Radium:** «Guarany» e la stagione i Monferrini nella commedia comica «I piatti volanti».
**V. Veneto** Aquile dal mare, Cooper.
**Astra:** «47 morto che parla» Totò.
**Bernini:** «La legge del cuore» M. O'Brien, Robert Preston.
**Cibrario** Bacio d'una morta, Canale e «Classe dei somari», Riddle.
**Excelsior:** «L'amante indiana» technicolor, James Stewart.
**Odeon:** «I sabotatori» P. Lane.
**Stari** «Romanzo di Montecristo».

**Adua:** E' arrivato il cavaliere, V.
**Brescia:** «Winchester '73» techn.
**Fortino:** «Amo Luisa disperatamente».
**Nord** Lutto si addice ad Elettra.
**Palermo:** «Segreto di Stato».
**R. Parco:** «Ragazze di Harvey».
**Sociale** Ispettore generale techn.

**Colosseo:** «L'amante indiana» in technicolor, James Stewart.
**Italia:** «Fantasma di mezzanotte».
**Moderno:** «Francis mulo parlante».
**Piemonte:** «Brigante Musolino».
**Spezia:** «La casa rossa». Ap. 16.

**Alba:** «Perfido inganno».
**Apollo** Più forte dell'odio, techn.
**Diana:** «Il ventaglio» J. Crain.
**Dora:** «Notorious», Cary Grant.
**Edera:** Ultimi giorni di scapolo.
**Lussaio:** «Falco del Nord» Fonda.
**Lutrario:** Signora dalle camelie.
**Roma:** «La donna ombra».

**Riduzioni E.N.A.L.:** Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale e al Teatro Alfieri.





# Le responsabilità di Emilio Ollivier

Emilio Ollivier nel '70 aveva appena quarantacinque anni. Visse ancora altri quarantatrè anni, senza avere ottenuto dalla Francia il perdono delle sue responsabilità. Nella solitudine di Saint-Tropez, impiegò la seconda metà della sua vita a giustificare quanto aveva fatto nella prima metà, redigendo quei diciassette volumi dell'«Empire libéral», che ancora oggi rappresentano una delle fonti più ricche della storia del Secondo Impero. Per una singolare combinazione, poco distante da Saint-Tropez, a Capo Martin, nella villa Cyrnos, espiava un'altra solitaria: l'imperatrice Eugenia. Tuttavia la sventura comune non valse a riconciliarli. I due si incontrarono una volta sola, per iniziativa del buon conte Primoli, ma l'incontro fu freddo ed amaro.

Dopo la sua morte, e fino ai nostri giorni, le requisitorie sono state più numerose delle difese. Di contro ai giudizi ancora ostili di Roberto Dreyfus in *Monsieur Thiers*, dell'ambasciatore Paléologue negli *Entretiens de l'Impératrice Eugénie*, di Ottavio Aubry nella sua *Histoire du Second Empire*, sta una sola difesa autorevole: quella di Henri Bergson, che, quando fu chiamato a succedergli all'Accademia, nel discorso di «réception», volle con accenti generosi parlare di una ingiustizia che andava riparata, di una condanna che andava riesaminata. E questa riparazione è stata oggi tentata da Pierre Saint Marc in un grosso volume: *Emile Ollivier* (editore Plon).

Il primo torto fatto dai posteri ad Ollivier, e su questo punto la riparazione di Pierre Saint Marc ci sembra perfettamente riuscita, fu di aver giudicato sempre l'Ollivier ministro di Napoleone III dal 27 dicembre 1869 al 9 agosto 1870 e protagonista della drammatica avventura della guerra con la Prussia, e di aver dimenticato l'Ollivier precedente. Eppure Ollivier già nel '48 era stato commissario della Repubblica con poteri dittatoriali per i dipartimenti delle Bocche del Rodano e del Var. Nel 1857 veniva eletto deputato di Parigi al Corpo Legislativo; veniva rieletto nel '63 e nel '69. Esiste dunque un'attività politica di un ventennio, esiste un'attività parlamentare di oltre dodici anni, che non possono essere cancellate ed assorbite nello sventurato finale, come se Ollivier, prima di diventare ministro di Napoleone, fosse stato assente dalla vita pubblica e non vi avesse rappresentato una parte notevole. E' doveroso che la carriera di un uomo politico sia giudicata in tutto il suo percorso. Ed allora bisogna ben riconoscere che Ollivier, lungo questi anni, ebbe un pensiero politico preciso e costante: quello di riconciliare l'Impero con la libertà, e che di tale pensiero fu l'esponente eloquente, probo, autorevole, tenace ed infine fortunato. L'accusa di aver disertato l'opposizione repubblicana intransigente e quella di essersi avvicinato all'Impero per motivi interessati, accuse che ebbero molta voga nella polemica dei contemporanei, non reggono dinanzi al giudizio storico. In partenza, Ollivier fu un liberale moderato, che ritenne possibile e doveroso di agire nel senso di un'accettazione dell'Impero condizionata ad una sua riforma liberale. Saint Marc riporta una lettera, diretta da Ollivier al padre, quando egli era candidato per la prima volta al Corpo Legislativo, e che risale quindi agli esordi quasi della sua vita politica. Poiché il padre era un giacobino estremista, ed Ollivier ancora prima di essere eletto si proponeva di non rifiutare il giuramento, egli così scriveva: «Non è probabile che l'Imperatore faccia il suo Atto Addizionale, tuttavia non è impossibile. Ciò mi basta, perchè io, prima di decidermi, prenda in considerazione questa eventualità. Se egli resta nel suo despotismo, l'attaccherò senza riguardi. Ma se egli si trasforma, io sarò obbligato ad aiutarlo. Ecco dove conduce fatalmente il giuramento, e, poichè io non mi fermo mai a mezza strada, ecco dove andrò a finire, volendolo il caso, se entrerò nel Corpo Legislativo. Se tu credi che le nostre tradizioni me lo vietino, io rinuncierò». E' una testimonianza decisiva delle idee con cui Ollivier si accingeva ad iniziare la sua carriera, e delle idee alle quali poi rimase inalterabilmente fedele.

Al Corpo Legislativo, cercò subito di moderare l'intransigenza del primo gruppo dei «Cinque» dell'opposizione repubblicana. Sebbene con un'iniziale diffidenza, accettò i contatti con Morny, che camminava parallelamente sulla stessa strada, e nei consigli imperiali rappresentava la tendenza liberaleggiante. La morte prematura di Morny riporta tutto in alto mare, perchè, come scrisse Girardin, Morny era la sola persona influente capace di imporre un ministero liberale alla volubilità dell'Imperatore. Ma Ollivier non si scoraggia, insiste, anche senza Morny, nel suo programma. Conduce una lotta senza tregua contro Rouher, ed approfittando infine delle elezioni del '69 che avevano dato una netta indicazione di sinistra, riesce ad avere partita vinta sulle esitazioni dell'Imperatore.

Sarebbe difficile negare a Ollivier il merito di essere stato in tutto questo il promotore della evoluzione liberale dell'Impero, merito tanto maggiore, quanto più imbarazzanti erano stati gli ostacoli che gli avevano attraversato la strada: l'intransigenza di una sinistra declamatoria e teatrale, le resistenze di una destra ancora terrorizzata dal ricordo del '48, una piazza parigina sempre in attesa di giornate rivoluzionarie e d'altra parte una provincia reazionaria, un'Imperatrice ostile, che metteva tanto più zelo ad ingerirsi negli affari dello Stato, quanto meno ne aveva le capacità, un Imperatore infine sconcertante, amletico e enigmatico. E non si comprende perchè, a tale titolo, Ollivier non dovrebbe figurare accanto ai Beniamin Constant, ai Guizot, ai Tocqueville, ai Thiers, tra i grandi apostoli del liberalismo francese.

L'edificio gli si frantumò nelle mani, purtroppo, appena costruito. E qui arriviamo al secondo Ollivier, all'Ollivier ministro che condivide la responsabilità della guerra alla Prussia. La riabilitazione per questo secondo Ollivier non può essere completa. Saint Marc accetta per buone le difese dello stesso Ollivier, il quale rovesciò ogni responsabilità sulla Prussia e sulla perfidia di Bismarck. La Prussia avrebbe inscenato la famosa candidatura Hohenzollern al trono di Spagna proprio per provocare la Francia e imporle la guerra. Napoleone e il suo governo non avrebbero avuto altro torto, che di cadere ingenuamente nel tranello prussiano.

E' una versione confutata dai fatti. La candidatura Hohenzollern venne ritirata alle prime proteste della Francia, e se si precipitò alla guerra, fu perchè la Francia non si accontentò del ritiro della candidatura, ma pretese delle garanzie formali per l'avvenire, umilianti per la Prussia, svolse attraverso l'ambasciatore Benedetti un'azione diplomatica insolente e petulante, fu aggressiva sia nelle dichiarazioni dei suoi personaggi responsabili e soprattutto del ministro degli Esteri duca di Gramont sia nell'esaltazione sciovinistica della stampa e della piazza. E' certo che Ollivier fu il meno colpevole di tutti in questi errori e in queste imprudenze. In lui nessuna infatuazione anti-prussiana. Anzi il suo pensiero in proposito era al di qua dello stesso Thiers. Mentre questi avversava l'unificazione germanica, in nome del principio dell'equilibrio, Ollivier riteneva tale unificazione inevitabile, conforme al principio di nazionalità, e perciò un fatto che doveva essere accettato dalla Francia, senza pusillanimità e senza inquietezza. La richiesta di garenzie, che riaprì malamente l'incidente dopo che doveva ritenersi chiuso col ritiro della candidatura, fu concertata alle spalle di Ollivier dall'Imperatore, dall'Imperatrice e da Gramont; il che fu tanto più grave, perchè Ollivier aveva avuto dall'Imperatore la promessa che non sarebbero state fatte più, come nel '59, due politiche estere: una del governo, ed un'altra personale dell'Imperatore, e la seconda all'insaputa della prima; e perchè anche nei confronti di Gramont, Ollivier si era cautelato, chiedendogli di non prendere nessuna decisione senza previa consultazione. E perciò si potrebbe dire che la guerra fu voluta senza e contro l'opinione e i sentimenti di Ollivier. Per un'assoluzione completa, tuttavia, manca quella separazione di responsabilità, che Ollivier avrebbe dovuto affrontare. Ollivier non si dimise. Egli ce ne ha dette le ragioni, tutte rispettabili: un sentimento generoso verso l'Imperatore, nonchè l'illusione, anche dopo la richiesta delle garanzie, di poter correggere la situazione, che, secondo Ollivier, sarebbe stata compromessa definitivamente solo dopo la pubblicazione del famoso dispaccio d'Ems, manipolato da Bismarck. Ciò non toglie che, essendo rimasto al suo posto, si assunse la responsabilità e delle imprudenze che si erano commesse prima e sua insaputa e delle conseguenze catastrofiche che poi ne derivarono.

Panfilo Gentile

IL RAGAZZO DALLA VOCE D'ORO

# Fatiche del tenore in "tournée,,

***Nervosa solitudine, pioggerella nordica, alberghi silenziosi - Il papà pensa alla piccola Monica, nata da poco, laggiù a Milano - Come gli inglesi bevono il bel canto - Sorrisi quasi vergognosi - A "Una furtiva lacrima,, s'abbandonano: è il sole di Bordighera***

(Nostro servizio particolare)
Birminghan, aprile

*Luigi Infantino partì da Londra alle dodici zero tre e arrivò a Birmingham alle una e ventidue. Andava a tenervi il dodicesimo concerto in una serie di diciannove che l'hanno portato in giro per la Gran Bretagna dalla fine di febbraio e dureranno fino a metà di aprile. Lo accompagnava il suo impresario, il signor Gorlinsky, e il suo bagaglio consisteva di tre valigie.*

*Nel salone del Queens Hotel, un mastodontico palazzo nero, lo aspettavano due cronisti: un giovanotto del Birmingham Mail e un signore di mezza età della Birmingham Gazette. Seduto con aria stanca, su una sedia appoggiata al muro, un fotografo. Era la sua prima visita a Birmingham. Ma alla agenzia Priestley, in New Street, il pubblico aveva già dimostrato di conoscerlo per fama: venti giorni prima del concerto 1500 dei 2000 posti erano prenotati.*

*«Lei, signor Infantino — cominciarono i cronisti — viene dalla Scala».*

*«Tenore della Scala» è un titolo che nessun impresario, nessun direttore di teatro e nessun giornale del mondo si lascerebbe sfuggire. Ma La Scala — spiegò Infantino — non è stata che una tappa (anche se forse la più lusinghiera) in una carriera cominciata con una chitarra e una voce mandata da Dio a Racalmuto, in provincia di Agrigento, una ventina di anni fa. «Ma quanti anni aveva, allora?». «Ne avevo 9», risponde Infantino, sorridendo. «Adesso, — aggiunge subito, — sono padre di una bambina».*

*Monica è nata, infatti, non molti giorni fa, in una clinica di Milano, e fra un concerto e l'altro Luigi ha fatto in tempo a scappare per mezza giornata a Milano a vedere la moglie Sarah (la Ferrati, l'attrice di teatro) e la bambina. In una delle tre valigie c'è una fotografia fatta in quel pomeriggio, di lui, Sarah e Monica. La appoggia sul comodino dell'albergo, se la porta nel camerino, la guarda durante l'intervallo e se la riporta in albergo dopo il concerto.*

### Per non calare

*«E... signor Infantino, le piace l'Inghilterra?». L'Inghilterra gli piace molto, gli piace scoprire come questa gente si beve la nostra musica. E, sì, ha cantato anche in Spagna, in Portogallo e in tanti altri posti. «Ma non mi interessa cantare soltanto ai gioielli e agli sparati bianchi». I cronisti annotano questa frase, con un piacere da ghiottoni, ringraziano e se ne vanno. Il fotografo si sveglia, lo coglie nell'atto di sorbire una tazza di caffè. «Grazie mille» dice chiudendo la borsa, e se ne va.*

*Il concerto è per l'indomani. L'impresario deve ripartire e il resto del pomeriggio resta vuoto, dinanzi ad un giovane tenore di ventinove anni, che ha lasciato i genitori in Sicilia, la moglie e la bambina a Milano, una parte del bagaglio a Londra. Nel Museo della Città c'è una mostra d'arte veneziana. Su il bavero — per proteggere la voce —: ed eccolo al museo a guardare la Venezia del Guardi e del Canaletto con occhi non meno incantati di quelli di questi inglesi che cercano di assorbire, in un pomeriggio di pioggerella, l'incanto dei cieli del Mediterraneo.*

*Poi in albergo, perchè qui si cena presto. La minestra d'orzo, l'insalata senza olio e senza aceto, una fetta di petto di tacchino. C'è un grande silenzio, nel salone. I camerieri hanno saputo dalla direzione che c'è un ospite importante e lo trattano con riguardo speciale. Ma questo non cura la singolare solitudine e l'incubo del silenzio in un giovanotto robusto, di ventinove anni, coi capelli neri e ricciuti, che riempie i teatri da solo, che è padre d'una bambina da quindici giorni, che ha il petto pieno di do naturali. S'è comprato la casa, s'è fatto la macchina, la famiglia ora è quella sognata. Sarebbe così bello godersela. Nossignore. Bisogna perfino dire di no al cameriere che offre un caffè «forte» perchè un tenore, se non vuol calare, deve far sonni lunghi e tranquilli.*

*E' durante questo sonno lungo e tranquillo che le rotative di Birmingham stampano i due pezzi dei cronisti sul tenore che la sera darà un concerto in città. Quando si sveglia e trova i giornali sotto la porta li legge — con qualche fatica — poi li piega accuratamente e li mette nella seconda valigia («Per farli vedere alla Sarah... e a Monica»). Ce n'è già un mucchio, piegati, in mezzo ai due frac alla musica e agli studi. La prima valigia invece è quella propriamente da viaggio: abiti da passeggio, pigiama, toeletta. La terza se la prende e se la porta in bagno. Questa sera si canta e il bruciore di stomaco è pericoloso come un colpo d'aria. Disfa i pacchetti della terza valigia: una bottiglia d'olio, il parmigiano: tutte cose di casa. Nei giorni di concerto si fa la colazione in camera d'albergo, per precauzione. Manda il ragazzino dell'ascensore a comprare un po' di frutta fresca. Ci sono le arance della Sicilia. Le ore passano così, in una attesa fra il calmo e il nervoso.*

*Alle sei squilla il telefono. (Che sia Milano?) E' la signorina del centralino: «Signor Infantino, sono le sei precise» «Thank you very much». Salta giù dal letto e va ad aprire l'acqua nel bagno. La stanza si riempie di vapore. Il ragazzo siciliano afferra la chitarra e comincia a scaldarsi la voce. E' in pigiama, con un piede appoggiato alla vasca da bagno. («Disonore della famiglia — gli disse il padre, la prima volta che tornò a casa con la chitarra sotto il braccio e buttò diciotto lire sul tavolo da cucina — tu ci farai vergognare tutti»).*

### Con filo e ago

*Diversamente da tutti gli altri esseri umani, a quanto pare, i tenori non cantano nè facendo il bagno nè facendosi la barba. Ma fanno qualche vocalizzo infilandosi il frac. «Mannaggia, la lavanderia ha fatto saltare un altro bottone». Ma chi è stato nella Marina (e lui c'è stato sei anni) non se ne trova imbarazzato. Rovista nella valigia numero uno, trova l'ago e il filo e in un minuto, canterellando davanti allo specchio, il bottone è a posto. Telefonano di giù: la signorina Reddin, l'accompagnatrice irlandese e la signora Gorlinsky (arrivata da Londra a bordo della sua «Desdemona», la macchina battezzata il giorno dell'Otello della Scala al Covent Garden) dicono di non fare tardi. La musica, il pettine, la spazzola, la fotografia... la penna per gli autografi.*

*Il campanone del Town Hall di Birmingham suona le sette mentre il taxi si ferma davanti alla porta di servizio. Il gruppo si avvia frettolosamente verso i camerini. C'è una stufa a gas accesa dentro il caminetto. «Per carità, spegnetela. Asciuga l'aria». Si toglie il cappotto, la giacca del frac, il pullover; si rinfila la giacca. Si ravvia i capelli. Il direttore viene a dire: «Aspettiamo altri cinque minuti, stanno ancora arrivando». «Che ha detto? Qui parlano diverso da Londra... l'accento... non so».*

*Trillano i campanelli. Un colpo al gilet e il tempo di borbottare «Che peccato che Sarah non sia qui», e poi l'ingresso sorridente nella grande sala. E' fatta ad anfiteatro, con un grande organo dorato e decorato a disegni orientali. «Amarilli», di Caccini, è il primo pezzo. La grande sala si riempie d'una voce che, come disse il Times quando venne qui la Scala, «soltanto l'olio d'oliva, il vino e il sole del Mediterraneo possono produrre». Forse soltanto negli uliveti, nelle vigne o sulle spiagge del Mediterraneo si può sentire quel tipo di amore che queste canzoni descrivono. La gente di Birmingham chiude gli occhi: son tutti in fila nei cappotti di tweed o negli impermeabili fatti in serie, sotto i cappellini di feltro nero o i modelli riprodotti a centinaia di migliaia, coi visi magri ma sereni, pallidi ma contenti, stretti a coppie di mezza età e di mezza condizione. Par di vederli distribuiti nelle «mille e una fabbrica» di questa città, nelle fonderie, nelle miniere di carbone. «Tre giorni son che Nina»...*

### Il canto nel pozzo

*Quando aveva dieci anni, in Sicilia, il padrone d'una solfara lo sentì cantare e lo invitò a visitare la sua miniera. Luigi ci andò: entrò nel cassone traballante che cominciò a scendere scricchiolando lungo il pozzo buio. «Canta, canta qualcosa» diceva il padrone al bambino spaventato. Luigi si mise a cantare. «Gesù — dicevano in fondo i minatori spaventati — gli angeli arrivano...».*

*Le note a mezza voce, un po' tenute, provocano sulle labbra un sorriso quasi vergognoso di piacere fisico. Nel guardare questi visi si capisce che il puritanesimo è ancora qui. Nel sentire questa voce si capisce che da noi c'è ancora tanto paganesimo. A «Una furtiva lacrima» si abbandonano, come farebbero su una panchina di Bordighera, per prendere tutto il sole. Ad ogni pezzo gli applausi si allungano. Negli intervalli i veterani della Quinta e dell'Ottava Armata danno un colpetto di gomito alla moglie: «Capisci?» mormorano alludendo al periodo trascorso in Italia. Le mogli non capiscono, ma intuiscono. Dopo cinque bis continuano ad applaudire e a battere i piedi, che è un modo per sottolineare l'emozione dell'applauso. Ma l'impresario ha dato ordini precisi. Non più di tanto. Dopodomani deve cantare a Harrogate, il giorno dopo a Leeds. Torna in camerino, un po' sudato. Chiede: «Come è andata?». «Magnifico — assicura il direttore — magnifico. Posso farli entrare?». Come per magia sono già lì, dietro la porta, in fila indiana, per gli autografi. Entra una signora che aveva seguito a Londra tutte le recite del San Carlo: «Se permette — dice — le presento il mio ex-marito». «Come?». «Il mio ex-marito». Aveva due biglietti e all'ultimo momento si ricordò che all'ex-marito piaceva la musica. Tuttavia gli ex-coniugi vogliono due firme separate.*

*«Ora basta, però — dice la signora Gorlinsky — si fa tardi, bisogna andare».*

*All'albergo è pronta la cena. Tacchino, insalata senza olio e senza aceto, dopo la minestra d'orzo. «Caffè?». «No, grazie».*

*Tira fuori di tasca la fotografia di Luigi, Sarah e Monica. «Eh, questa vita! Ha visto che brava gente? Io glielo dico con tutto il cuore: io canto volentieri, canto proprio volentieri». Una pausa, mentre la moglie dell'impresario lo avvia verso l'ascensore. «Soltanto sarebbe bello essere a casa. Ma bisogna fare i soldi». Un commesso viaggiatore arrivato pochi minuti fa lo guarda con sorpresa: «Che farà in frac quel tipo?». Infila la chiave nella porta, poi si volta: «Chissà se Monica piange, a quest'ora?».*

Riccardo Aragno



Nell'Ottocento si sarebbe detta sinfonia in bianco e nero: si tratta in realtà di un bellissimo ermellino, e di un tocco maestro: l'ombra della mano inguantata.

# La grande riunione dell'episcopato francese

**6 cardinali, 21 arcivescovi e 79 vescovi discutono la situazione del clero**

**La Francia "figlia maggiore della Chiesa,, è il paese che conta più atei**

*(Nostro servizio speciale)*
Parigi, 4 aprile.

Da due giorni l'episcopato francese è riunito in imponente assise per esaminare i problemi della fede e la situazione del clero secolare in Francia e adottare una linea di condotta dinanzi ai gravi avvenimenti dell'ora. L'assemblea plenaria alla quale partecipano 6 cardinali, 21 arcivescovi e 79 vescovi, si svolge alla sede dell'Istituto Cattolico nel seminario carmelitano che ha addobbato di porpora la vasta *Salle des Actes* per ricevere i 104 illustri prelati. Questi giungono a gruppetti, spesso a piedi, dai conventi vicini dove hanno preso alloggio e mettono nella rue d'Assas una insolita animazione.

Le sedute sono segrete e i comunicati anodini. La Chiesa non ama riferire immediatamente le sue decisioni e quelle che vengono prese in questi giorni si manifesteranno solo a poco a poco, via via che sarà indispensabile prendere posizione. Una cosa è certa: tutti gli aspetti della situazione attuale, tutte le eventualità saranno attentamente esaminate e ad esse la Chiesa si adatterà al momento opportuno con la elasticità che da secoli le permette di affrontare sempre gli avvenimenti più diversi con le massime probabilità di successo.

Detto questo, non è senza interesse, e anche necessario, tracciare almeno un quadro sommario della posizione attuale della Chiesa in Francia. Essa subì un grave colpo quasi mezzo secolo fa, perchè le leggi del 1904, che la separarono dallo Stato, le fecero perdere privilegi e influenze e ciò indusse pure il clero a convocare nel 1906 un'assemblea generale come quella di oggi. Da allora è la prima volta che cardinali e vescovi si riuniscono di nuovo tutti insieme e questo fatto basta a dimostrare la notevole importanza dell'odierno consesso. Affrettiamoci a dire che la situazione è diversa oggi da allora. La Chiesa ha riconquistato molte posizioni e si può dire anche che ciò che essa ha perduto in quantità, lo ha largamente ricuperato in qualità.

Però un nuovo sforzo è necessario. Nel 1904 la Francia aveva un prete per 729 abitanti e oggi ne ha uno per 1030. Indietreggiamento sensibile sopra tutto nelle grandi città dove, tranne alcune eccezioni come Lione, Tolosa, Lilla e le città della Bretagna, la proporzione dei preti rispetto alla popolazione è considerata dalle autorità ecclesiastiche al di sotto del «livello critico».

A Parigi vi sono appena 3 preti per 10 mila abitanti; in provincia certe parrocchie sono state abbandonate; e su oltre 32 mila del 1904 soltanto 15.500 sono oggi in attività, perchè la perdita dei privilegi ha fatto diminuire in notevole percentuale le vocazioni sacerdotali le quali sono scese da 56 per 10 mila abitanti a 40 dopo aver toccato la quota di 32. Infine su 44 mila preti, circa il 40 per cento è più che sessantenne e ogni anno 400 non possono essere sostituiti dopo la loro morte.

Nonostante questa debolezza di effettivi nettamente insufficienti per una popolazione di oltre 40 milioni e che conta il 40 per cento di cattolici praticanti, il clero di questo Paese è oggi particolarmente attivo e certamente all'avanguardia del cattolicesimo nella lotta contro la decristianizzazione. Il fatto forse che la Francia un tempo «figlia maggiore della Chiesa» sia diventata, tra i Paesi dell'Europa occidentale e l'America, quella che conta il più gran numero di atei, secondo una statistica del '46, incita forse i preti ad avere una certa audacia e larghezza di vedute per poter agire utilmente.

Particolarmente efficace si è rivelata l'azione della sinistra cristiana con i suoi «preti operai» che ogni mattina indossano la tuta per andare a lavorare in officina e nei cantieri dove propagano la fede e di varie altre organizzazioni come le «serve cristiane ausiliarie della famiglia», il movimento di gioventù cattolica ecc. che raggruppano in tutto [illegible] milioni di persone circa. La sola «Lega femminile di Azione cattolica» conta più di due milioni di donne. Si aggiungano a ciò mille orfanotrofi cattolici, 1700 centri di assistenza per i ciechi, 28 case per sordomuti, 76 istituti di rieducazione e migliaia di scuole che controllano più di un milione e mezzo di bambini e adolescenti, 429 congregazioni religiose e migliaia di conventi e istituti vari.

Tutto ciò è sostenuto da una centrale cattolica del cinema e dalla radio che dispone di una vasta organizzazione e da 2500 pubblicazioni diverse, compresi i bollettini parrocchiali, alcune delle quali hanno una tiratura altissima come «Echo des françaises» (2 milioni e 85 mila copie), il settimanale «La vie catholique illustrée» (475 mila copie), 58 case editrici, ecc.

I sindacati cattolici, inesistenti prima della guerra, si sono rivelati una vera forza politica che viene subito dopo la C.G.T. comunista e prima della C.G.T. socialista. La Chiesa di Francia dispone quindi di una organizzazione molto efficente che è stata con pazienza e con metodo messa in piedi specialmente dopo la liberazione grazie alla forte proporzione di deputati democristiani che le elezioni del '46 portarono al parlamento. Ma allora la D. C. si presentò come «partito della fedeltà al generale De Gaulle», mentre le cose vanno oggi diversamente ed è probabile che ai prossimi comizi elettorali subirà una sconfitta che taluni predicono schiacciante. L'eventualità sarà senza dubbio esaminata dagli alti prelati nel seminario dei carmelitani.

Particolarmente delicato appare il problema delle scuole cattoliche per le quali hanno combattuto con molta energia i deputati d. c. senza riuscire a far loro assicurare i vantaggi accordati alle scuole laiche. E ciò che non hanno ottenuto oggi, che sono forti e numerosi, non l'otterranno certamente domani se ritorneranno alla camera molto indeboliti. E' dunque da prevedersi che alla vigilia delle elezioni il clero francese abbia elaborato un piano di battaglia per aiutare il più possibile il partito.

l. m.

ORRENDO DELITTO DI UN PADRE

# Getta la figlia sotto il treno

Un "dramma d'onore,, - La ragazza non voleva suicidarsi: l'uomo la scagliò sotto l'ultimo vagone

Palermo, 4 aprile

Un padre ha gettato sotto il treno la figlia di 17 anni a conclusione di un dramma così fosco che ha in sè elementi di una antica tragedia. Il mese passato, come si ricorderà, le cronache siciliane riportarono un altro esempio di padre vendicatore. Allora si trattava di un contadino, stavolta si tratta di un «galantuomo», come si dice nel Sud, cioè un impiegato. E il dramma non può non acquistare da questa sfumatura un suo più pungente rilievo.

Ad un chilometro dalla stazione ferroviaria di Mazzara del Vallo, sulla linea Palermo-Trapani, è stato ritrovato ieri sera il cadavere della giovane Vincenza Nonito. Si pensò ad un suicidio, tanto più che l'autopsia ha constatato che la fanciulla era in stato di gravidanza al terzo mese. Stamane però il padre della ragazza, impiegato al municipio, il cinquantatreenne Vito Nonito, si è costituito ai carabinieri rendendo una confessione stoica e atroce. Vincenza — ha detto l'uomo — aveva peccato col fratello. Quando il disonore aveva raggiunto il «punto critico» della gravidanza «è stata giustizia di Dio che Vincenza morisse».

Dalla confessione del Nonito fu possibile ricostruire la scena del delitto. Già da qualche settimana la Vincenza era istigata dai genitori a suicidarsi: «Le mancava il coraggio» ha detto suo padre, ed in famiglia avevamo perso la pace». Ieri finalmente la ragazza sembrò arrendersi; il padre la seguì per farle animo. Quando apparve il treno l'istinto di vita ebbe il sopravvento sulla giovane, che tentò di fuggire. L'uomo allora la raggiunse, lottò con lei un istante, sordo alle sue grida di orrore, e la scaraventò sotto l'ultimo vagone, «giusto in tempo perchè fosse fatta giustizia».

Così Vito Nonito ha ucciso colei che chiamava «la sua bambina», la più dolce, graziosa, mite creatura di Mazzara del Vallo, a quanto dicono i paesani. I carabinieri hanno tratto in arresto anche il fratello della vittima in attesa di accertamento e la madre, su cui pure grava la responsabilità della istigazione al suicidio.

# Si onora Ferdinando Neri alla presenza di Einaudi

Una cerimonia semplice, commovente, si è svolta ieri pomeriggio a Torino in onore del professor Ferdinando Neri che ha lasciato di recente la cattedra universitaria per limiti di età: alla cerimonia è intervenuto il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

Oratore, in questa intima riunione, fu Franco Antonicelli; che parlò familiarmente, in tono piano e caldo; non era un discorso, il suo, ma un trepido, amoroso saluto a persona cara. Attorno, in piedi, addossate agli scaffali zeppi di libri, erano cinquanta o sessanta persone che seguivano, con affettuoso e compiaciuto interesse, le sue parole. L'oratore di quando in quando, accennava, con un breve gesto della mano, innanzi a sè: e là, dov'egli accennava, erano fissi tutti gli sguardi. In un angolo, accanto ad una finestra — attraverso cui s'intravvedeva la facciata di una casa e, in alto, un lembo di cielo — era seduto il festeggiato, il professor Neri: vicino a lui sorrideva il Presidente Einaudi, giunto poco prima con la consorte Donna Ida.

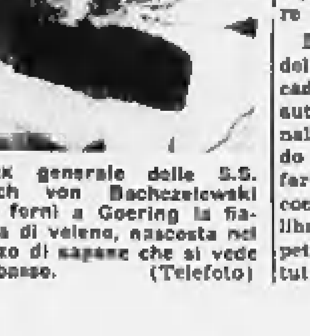
Antonicelli parlava a nome degli antichi allievi del prof. Neri. Disse che, in occasione del distacco definitivo dell'illustre maestro dalla cattedra universitaria, tenuta per lunghi anni, gloriosamente, gli scolari di un tempo, assieme all'Associazione italo-francese, intendevano consegnargli quale devoto omaggio, un volume, «Letteratura e leggende», contenente alcuni suoi importanti scritti, sparsi in opuscoli e riviste di cultura, oggi pressochè introvabili (e il libro, bianco e nitido, faceva spicco sul tappeto nero di un tavolo). Ma prima di procedere alla consegna dell'opera, Franco Antonicelli espresse al prof. Neri la reverente stima dei convenuti. E con garbo tratteggiò la singolare figura del maestro, profondissimo studioso e lucido, avvincente scrittore: come studioso aveva scoperto e portato alla luce tesori di letteratura ignorati o dimenticati — leggende arcane, fascinose, piene di risonanze magiche e di ammaestramenti morali; versi sepolti nell'oblio, isolati o mutili, belli e sconvolgenti al pari di laceri stendardi —; e come scrittore aveva sempre saputo disciplinare, chiarire sottilmente questa materia erudita, talvolta complessa, non di rado insolita, e trarne, invece che aridi postulati soltanto fini a se stessi, note squillanti di umanità e di poesia: soprattutto di poesia — alta, lieve, pura, dai riflessi iridescenti come le ali di una farfalla.

Il prof. Neri ascoltava in atteggiamento affabile e sereno, con le mani posate sui braccioli della poltrona: l'oratore proseguì rilevando la strada percorsa con tanta genialità dal maestro e ricordò opere e insegnamenti e l'attività instancabile, prodigiosa (Ferdinando Neri diffuse la sua scienza in forma immediata, rivolgendosi ad un pubblico più vasto, quando si dedicò anche al giornalismo: e *La Stampa*, da anni, ha l'onore e l'orgoglio di annoverarlo tra i suoi più illustri e dotti e autorevoli collaboratori; molti dei suoi articoli resteranno memorabili per l'austerità della sostanza e la bellezza della forma).

Infine l'ing. Chevalley, presidente dell'Associazione italo-francese, avanzò e tese il volume: pronunciò una frase o due, affettuosamente, fraternamente e lo consegnò al prof. Neri. Vi fu un lungo, cordiale applauso e i convenuti si affollarono attorno al maestro per stringergli la mano: primo fu Luigi Einaudi che, legato al mondo culturale torinese, non dimentico dei suoi antichi colleghi, aveva voluto presenziare alla cerimonia.

E dopo Einaudi, professori dell'università, membri dell'Accademia delle scienze, letterati, autorità consolari, editori, giornalisti vollero dire a Ferdinando Neri — che salutava con fare semplice, modesto, appena commosso in volto, serrando il libro bianco, il suo libro sul petto — tutta la loro simpatia, tutta la loro ammirazione.





L'ex generale delle S.S. Erich von Bachczelewski che fornì a Goering la fialetta di veleno, nascosta nel pezzo di sapone che si vede in basso. (Telefoto)

# Alla luce dopo 23 secoli le vestigia dell'antica Carsoli

### Magnifica scoperta archeologica nell'Abruzzo - Statue, pendagli e bellissime monete, vasi della famosa ceramica etrusco-campana - Gli scavi diretti da due giovani studiosi

**Roma, 4 aprile.**

Un deposito votivo del III secolo a. C. è venuto alla luce presso Carsoli, in Abruzzo. La scoperta è stata fatta da due giovani archeologi, Antonio Caverna e Lucos Cozza, che dopo una serie di studi preparatori iniziavano degli scavi nella zona dove si presume sorgesse la città primitiva di «Carsoli». Gli scavi condotti con rigoroso metodo scientifico e maestranze abilissime raggiungevano subito il successo: ad un metro e mezzo di profondità veniva scoperto uno strato di materiale archeologico di 40 cm. di spessore: alla rinfusa, dopo 23 secoli, tornavano così alla luce i vasetti ed i piccoli crateri a vernice nera, la famosa ceramica etrusco-campana.

Di grandissimo interesse il ritrovamento di statuine di bronzo che sono state estratte integre: il soldato armato, una donna con patera, Marte, Ercole con la pelle di leone. Il tesoro è completato da pendagli, orecchini, anelli di bronzo e d'argento, punte di ferro di giavellotti: tutto questo materiale rappresentava l'offerta votiva agli Dei per ottenere la protezione o la guarigione dalle malattie; si aggiungevano poi le ciotole di ceramica verniciata che contenevano un pugno di grano o vino, latte e liquori per le sacre libagioni.

Tra queste brocchette, una reca la scritta «Vestae poculum», ossia «vaso donato a Vesta». E' il secondo vasetto conosciuto con la dedica a Vesta: l'altro, scoperto a Lavinio figura oggi al British Museum di Londra. L'iscrizione latina parla chiaramente e dimostra che Roma è già arrivata con i segni della sua civiltà in questo territorio degli Equi: qui, infatti, tra il 303 e il 298 a. C. Roma fondò «Alba Fucens» e «Carsoli».

Sono state pure rinvenute ottocento monete: bellissimi i pezzi fusi con la testa equina. Le più numerose sono quelle dette «romano-campane», con sul diritto una testa di Atena e sul rovescio la protome di un cavallo con la scritta «romano». Ve ne sono inoltre di Napoli con il bue barbuto incoronato a volo da una minuscola vittoria; come se ne notano di Cales, Suessa, Teano, Compulteria, Arpi, Aquino, Rimini.

tecnica del tutto nuova che fa pensare alla presenza di un autentico stratega del furto ferroviario. Infatti i malviventi prima hanno investito i treni con un abbondante tempesta di sassi, poi sono passati all'assalto dei vagoni.

Ma ecco come si sono svolti i fatti: Un convoglio proveniente dal parco ferroviario di «Milano Smistamento» a Lambrate, era diretto allo scalo di Porta Vittoria, per esservi scaricato di un ingente quantitativo di derrate destinate ai quotidiani mercati che hanno appunto la loro sede nelle vicinanze. I ladri, appostati nell'ombra, affrontavano il treno con una intensa sassaiola, costringendo il personale di scorta e gli stessi agenti di servizio a rifugiarsi precipitosamente nelle garitte, mentre un altro gruppo quello degli spiombatori veri e propri, si precipitava contro il convoglio attaccando direttamente i vagoni, riuscendo ad aprirli e a scaricarli. Un terzo gruppo della banda provvedeva immediatamente a raccogliere in sacchi la refurtiva e a caricarli su di un camion che sostava al largo, e quindi a scomparire con gli stessi.

Quando il personale e gli agenti della polizia ferroviaria tenuti costantemente sotto la fitta gragnuola di sassi, per tutto il tempo che durò l'operazione ladresca, potè uscire dai propri ripari, reagì immediatamente, ma degli spiombatori nessuna traccia.

La banda con lo stesso sistema tornava all'assalto di un altro convoglio, che a velocità ridottissima stava infilando poco dopo gli scambi per entrare in stazione. Questa volta però i malviventi dovettero battere in ritirata ed abbandonare la preda, perché un forte nerbo di poliziotti e militi era già sul luogo e aveva circondato il treno. I banditi riuscivano in ogni modo, ancora una volta, a sottrarsi alla cattura e approfittando della fitta tenebra a disperdersi nei campi. La caccia agli spiombatori è proseguita per tutta la notte e per tutta la giornata d'oggi, ma finora senza alcun esito.

mio di 5 milioni di lire. Il fortunato è riuscito finora a nascondere a tutti la propria identità. Evidentemente egli teme che sull'importo del premio il fisco faccia la parte del leone.

## Carlo Mazza soccombente nella causa per il noto film

**Roma, 4 aprile.**

L'ex cancelliere del Tribunale di Napoli Carlo Mazza era partito con grande slancio contro i produttori del film «Il barone Carlo Mazza» ma non ha avuto fortuna con la giustizia. L'ex cancelliere aveva, infatti, citato com'è noto, in giudizio i produttori del film, sostenendo che la pellicola, offendeva la sua reputazione (chiamandosi egli Carlo Mazza come il protagonista del film) e di tutti quelli che portavano il suo stesso nome. Alla protesta dell'ex cancelliere di Napoli si associarono molti altri Carlo Mazza abitanti in diverse città. Ma il tribunale ha dato loro torto.

*L'eredità Del Carretto*

## I gioielli per la Consolata rinvenuti fra cianfrusaglie

**Casale, 4 aprile.**

Giunge notizia da Moncestino che in una nuova accurata ispezione in quel castello, onde inventariarne gli oggetti ivi esistenti, per ottemperare alle disposizioni testamentarie del marchese Cesare Del Carretto, che legò tutti i suoi beni immobili alla Congregazione salesiana, sono stati scoperti — raccolti in un modesto sacchetto, tra cianfrusaglie — i gioielli della marchesa Vittoria Del Carretto nata Giovannetti, che si ritenevano invece chiusi in una cassetta di sicurezza a Torino.

Si tratta di alcune spille, di anelli e di una croce tempestata di diamanti, smeraldi e rubini, nonchè di una collana composta di undici file di perle, piuttosto piccole, ma tutte sorprendentemente uguali.

Questi monili — per valutare i quali occorrerebbe l'intervento di un estimatore competente — sono stati dati in custodia fiduciaria al notaio Guerrera di Casale, che a suo tempo provvederà a consegnarli alla fabbriceria della Consolata di Torino, a cui il marchese Del Carretto in — omaggio al desiderio espresso dalla di lui madre quand'era in vita — li destinò per testamento.

## Spiombatori di carri all'assalto di due treni

**Milano, 4 aprile.**

Una banda di spiombatori di carri ferroviari ha effettuato un audacissimo colpo allo scalo di Porta Vittoria contro due convogli merci carichi di derrate alimentari. L'operazione è stata condotta con una

## Vince un premio di 5 milioni al sorteggio dei Buoni Tesoro

**Asti, 4 aprile.**

Un agricoltore astigiano residente in frazione Casablanca del nostro comune ha avuto stamane una gradita quanto inattesa sorpresa. Recatosi alla sede centrale della Cassa di Risparmio per incassare l'importo di alcune cedole di Buoni del Tesoro novennali, egli si sentiva dire dal funzionario che tra le cartelle in suo possesso ve n'era una il cui numero era stato sorteggiato tra quelli premiati. L'agricoltore aveva così vinto un pre-

# Le richieste del P.G. al processo Ramazzini

### 18 anni per 4 imputati e 13 pel Casolari - Condono di oltre due terzi della pena - Le prime arringhe di difesa

**Cuneo, 4 aprile.**

La tesi sostenuta dal P. G. nella sua requisitoria al processo Ramazzini ha confermato appieno l'ipotesi che avevamo avanzata ieri su queste colonne: il delitto Ramazzini deve ritenersi politico. Il Pubblico Accusatore tuttavia ha negato che nel confronto degli imputati possa essere applicabile il decreto di amnistia, salvo che per il reato di sequestro di persona. Pertanto al termine della sua requisitoria, egli ha fatto le seguenti richieste: 18 anni di reclusione per Nello Rovatti, Renzo Silvestri, Arsenio Marchetti e Gustavo Marchetti, e 13 anni pel Casolari Carlo, per il quale gioca l'attenuante della minore età all'epoca dei fatti. Per tutti gli imputati, che sono stati inoltre dichiarati dall'Accusa colpevoli di furto aggravato, è stata richiesta l'applicazione di diversi condoni per un totale di 13 anni per i primi quattro e di 9 per il Casolari Carlo.

Stamane, appena aperta la udienza, ha ripreso la parola il P. G. per proseguire la sua requisitoria. Concluso l'esame delle posizioni dei primi quattro imputati, rimaneva quel Nello Rovatti che figura come mandante dell'omicidio. Il rappresentante dell'Accusa ne ha sviscerato la complessa personalità; ad una ad una nel loro aspetto d'accusa sono state vagliate le diverse prove acquisite contro di lui, cominciando dalla confessione del Meschiari per finire a quella sintomatica rivelazione che due individui gli avevano fatto la sera dopo il delitto raccontandogli l'avvenuta esecuzione dell'avv. Ramazzini. Il P. G. si è detto sinceramente convinto della colpevolezza di Nello Rovatti e dopo avere ammonito i giudici a non lasciarsi sviare dal loro compito di amministratori della giustizia, ha fatto le richieste di cui abbiamo dianzi detto.

L'udienza pomeridiana è stata interamente occupata dalla arringa del primo difensore, avv. Dino Andreis, di Cuneo. L'avvocato, che ha parlato del particolare interesse di Renzo Silvestri, ha avuto commossi accenti per la giovinezza di questi imputati, ponendo in rilievo come Casolari all'epoca del delitto avesse appena 17 anni, poco più di 18 il Silvestri e meno di 22 il più anziano di essi, il Rovatti. Tutti gli imputati presenti in aula hanno poi già scontato ben 28 mesi di carcere preventivo.

Dopo avere reso omaggio alla memoria dell'avv. Ramazzini, anche a nome dei colleghi, l'avv. Andreis è passato a confutare tutti i pilastri dell'Accusa cercando di dimostrare come Silvestri, che quando seppe dal fratello che la polizia lo ricercava chiese soltanto un permesso alla direzione dello stabilimento dove lavorava per recarsi in Questura, non abbia partecipato al delitto e chiedendo quindi per lui l'assoluzione per non avere commesso il fatto o, in subordine, l'assoluzione per insufficienza di prove. Alle 18,30 la udienza veniva rinviata a domattina.

*I ladri nel municipio di Quart*

## Gettano il bottino dall'auto sul punto d'essere fermati

**Aosta, 4 aprile.**

Un audace furto è stato compiuto la notte scorsa al municipio di Quart. Un'auto proveniente da Milano, con a bordo certi Gerlando Patti fu Francesco, di 59 anni, di Agrigento, e residente a Milano, il di lui figlio Francesco di 31 anni ed Ernesto Ghilardi fu Massimo, di 36 anni, di Selvino di Bergamo, giungeva a Quart e si arrestava di fronte al municipio. Con grimaldelli forzavano varie porte e penetravano negli uffici della tesoreria esattoria asportando una macchina calcolatrice, una macchina da scrivere, denaro per un importo di oltre centomila lire e altri valori non ancora ben precisati.

Mentre i tre furfanti stavano portando a termine la criminosa impresa, il segretario del comune rag. Giovanni Caputo, che abita al piano superiore, udendo dei rumori sospetti si alzava, ma resosi conto di quanto stava accadendo non interveniva, temendo che i tre fossero armati. Ma non appena i malviventi ebbero lasciato il municipio si precipitava al telefono, avvertendo i carabinieri di Nus e questi si comandati del maresciallo Gallo si appostavano sulla strada in attesa della macchina.

I ladri che stavano sopraggiungendo, scorti i militi cercavano di disfarsi della refurtiva, gettando le macchine dai finestrini, e seminando il denaro lungo la strada. Fermati, i tre venivano condotti in caserma, dove nel corso dell'interrogatorio si sono confessati autori del furto. Il denaro e le due macchine sono state recuperate nella mattinata.

Proseguono tuttavia le indagini allo scopo di appurare se non vi siano responsabilità di altre persone nel colpo. Risulta infatti un po' strano che i tre siano partiti da Milano per compiere un simile furto. Perciò si prospetta l'ipotesi che essi fossero stati messi al corrente da qualcuno degli incassi esistenti nella tesoreria. Fortunatamente tali incassi erano stati versati in banca ieri mattina.

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 1,7 | 18,7 | Pescara | 9,2 | 15,8 |
| Trento | 6 | 18,9 | Roma | 5,5 | 16,2 |
| Milano | 5 | 17,5 | Bari | 9 | 17,2 |
| Venezia | 8,5 | 17,5 | Napoli | 7,6 | 17 |
| Trieste | 10,5 | 16,6 | Palermo | 9,8 | 14,4 |
| Genova | 10,2 | 20 | Catania | 2,2 | 17,2 |
| Bologna | 8 | 17,2 | Messina | 11,9 | 16 |
| Firenze | 6 | 16,2 | Reggio C. | 11 | 17,4 |
| Ancona | 8,6 | 13,8 | Sassari | 7,2 | 14,2 |
| Perugia | 4,6 | 10 | Cagliari | 9,8 | 15 |

# Teatri - Cinema

## «Zio Vania» di Cechov rappresentato dai «Nomadi»

In questi giorni i figli di Giorgio Pitoëff hanno ripreso a Parigi *Zio Vania*, cercando di restituire in qualche modo la regia paterna, quell'atmosfera, quell'indimenticabile incanto. E qualcuno, per l'occasione, ha scritto che Cechov tenta i giovani, gli attori e registi giovani, e appassionati di poesia, e di purezza scenica. Alla tentazione non è sfuggito Edoardo Maltese che iersera, al «Teatro», con la sua compagnia dei Nomadi ha presentato anche lui la bella commedia russa, così aerata, malinconica e spirituale. Ma bisogna poi dire che l'impresa non è facile; che un teatro di questo genere, affidato alle parole come ai silenzi, alla sparsa, episodica azione (quasi un nulla) come alle intenzioni vaghe, segrete, appena appena pronunciate, richiede sicurissima maturità espressiva, un senso del dramma, e un distacco dalla troppo evidente drammaticità, che sono il frutto di lunghe esperienze. La poesia di Cechov così apparisacente alla lettura, esige sul palcoscenico i tocchi leggeri e leggiadri, quella sapiente ingenuità che sono propriamente il culmine dell'arte. Di un'arte approfondita, scaltrita, nel tempo. Diversamente essa si volatilizza: basta un accento troppo greve, una sottolineatura involontaria a disperderne il fascino e la gentilezza. I giovani possono dare a opere di tal genere il fervore, l'amore, la candidezza; non sempre lo stile adeguato, il timbro, la voce. Maltese e i suoi compagni sono stati iersera, come sempre, ferventissimi, volonterosi, contenuti in quella pulizia di dizione e di spettacolo ch'è loro virtù e pregio. Equilibrati, coloriti, hanno reso la figura dei personaggi, e il loro dramma, con calore e intelligenza e successo. Ma forse sono rimasti un po' al di qua della melodiosa finezza, della grazia misteriosa, acerba e soave, che dilaga tra le parole semplici di Cechov. Il pubblico li ha ascoltati con diletto e compiacimento per quello ch'essi diedero di appassionato e vivace, e li ha applauditi a lungo, con battimani nutriti. Zio Vania era Enzo Tarascio, e dobbiamo dire che l'echeggiamento dell'attore Memo Benassi fu davvero troppo scoperto, bravo tuttavia e sicuro; pur abile e immaginoso il Maltese (Astrov); e garbata nella sua giovanile asprezza Enza Giovine (Sonia); e gentile come sempre Anna Bologna. Con i loro compagni, il Bonazzi, la Cioffi, il Tommasini, la Sabioni, evocati tutti alla ribalta più e più volte.

**f. b.**

## Sullo schermo

**IL CAIMANO DEL PIAVE, di G. Bianchi (Reposi).** — «Il caimano del Piave» è un giovane triestino, eccellente nuotatore e ardente patriota. Il film ne racconta le prodezze al tempo della guerra del '15-'18, cominciando dalla sua diserzione dall'aborrito esercito austriaco fino alla gloriosa battaglia del Piave che lo vede alla testa degli intrepidi «arditi» che primi passarono il fatidico fiume. C'è poi Lucilla, l'animosa figlia di un colonnello che perde la vita in una rischiosa missione, la quale continuando l'opera paterna, è dagli austriaci messa al muro e salvata all'ultimo momento; Lucilla, dopo Trieste italiana, il grande amore del protagonista. E c'è una matrigna cattiva in cui si nasconde una spia al servizio del nemico; un ragazzo storpio che muore eroicamente sotto il piombo austriaco, e altre figure tutte di un pezzo. Il tema era assai bello, e il film l'ha trattato con stile rimesso e parecchio convenzionale, ma con animo sincero. Come spettacolo, ha le sue malizielte e sta in piedi. Milly Vitale, Frank Latimore, Goppa, Gino Cervi, e Harry Feist.

**APPUNTAMENTO CON LA MORTE, di H. Fregonese (Torino).** — Interpreti di chiaro nome, quali l'accigliato James Mason, la bella Marta Toren, e il bieco Dan Duryea, per un film così così. Si tratta di un dottore che fa un colpo gobbo: porta via a un criminale l'amante e duecentomila dollari. Poi, s'intende, gambe in collo e via. Ma neppure in un villaggetto del Messico, semiselvaggio, dove il dottore riprende, sollecitato dalla sua bella compagna, l'esercizio della medicina, curando promiscuamente uomini e bestie; e attirandosi le ire di una medicona che si vede soppiantata, egli può tenersi sicuro dalle vendette del gangster, che ha vista e braccia lunghe. Tanto vale affrontarlo, e restituirgli il malloppo in cambio del benestare a tenersi la ragazza. E così fa, saltando a piè pari la trappola che il bandito gli tende e tornandosene a cuore leggero, con la sua bella amica, nell'ospitale villaggio messicano.

**vice**

## Si è costituito a Roma il sindacato dei critici

**Roma, 4 aprile.**

Alle ore 16 di oggi si sono riuniti a Palazzo Marignoli i critici teatrali Contini, D'Amico, Fratelli, De Chiara, Rispoli, Carancini, Calcagno, Girardi, Sollina, Alvaro, Lodovici, Flocco, Corsi, Calendoli, i critici musicali Piccinelli, R. Rossellini, i critici letterari Bocelli, Bellonci, Falqui; erano rappresentati i critici Masserano Taricco, C. Trabucco, Cecchi, Radice, Lucignani, Elio Talarico, Caioli, Del Giudice, Fragola, Sartorelli, Naselli e Graziosi; avevano inviato la loro adesione Renato Simoni, Eligio Possenti ed Eugenio Ferdinando Palmieri.

I critici riuniti hanno costituito il «Sindacato Nazionale Italiano dei critici». E' stato quindi eletto un comitato provvisorio incaricato di redigere un progetto di statuto da fare approvare ad una assemblea che sarà indetta nei prossimi mesi. A far parte della commissione sono stati chiamati: Goffredo Bellonci, presidente; Giovanni Calendoli segretario; Silvio D'Amico ed Ermanno Contini per i critici drammatici; Mario Rinaldi e F. L. Lunghi per i critici musicali; Arnaldo Bocelli ed Enrico Falqui per i critici letterari; Nicola Ciarletta e Virgilio Guzzi per i critici d'arte.

## Precipita un aereo nella campagna modenese

**Modena, 4 aprile.**

Un aereo militare tipo *Thunderbolt*, appartenente al quinto stormo da caccia di Vicenza, è precipitato stamane, nel corso di una esercitazione combinata aereo-terrestre, nelle campagne del Modenese. L'aeroplano, che era pilotato dal sottotenente Bruno Zigiotto, entrava in avaria improvvisamente mentre si trovava a una quota di circa duemila metri. Il pilota lanciava l'S.O.S. che veniva raccolto dall'aeroporto di Bologna, quindi si gettava col paracadute raggiungendo il suolo incolume. L'aereo è andato a fracassarsi in un campo nei pressi di Savignano. Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta da parte dell'autorità militare.





# CRONACHE DELLO SPORT

# L'aereo dei calciatori azzurri giunge oggi nella capitale portoghese

### Grosso bottino di reti ieri a Roma contro il Pisa, ma la squadra non è piaciuta - Prova soddisfacente della rappresentativa giovanile

(Nostro servizio particolare)

**Roma, 4 aprile.**

*Dopo molti dubbi che hanno tormentato i Commissari tecnici in seguito alla forzata defezione di Parola e Cervellati e dopo la convocazione all'ultima ora di Antonazzi e Amadei, la squadra nazionale A è stata finalmente varata ed ha sostenuto l'ultimo collaudo. Quali le prospettive probabili per l'imminente incontro di Lisbona? Se la risposta a questo interrogativo dovesse essere data in base all'allenamento odierno riteniamo che ben scarsi sarebbero i motivi di ottimismo; ciononostante Beretta, Burini e Combi appaiono assolutamente fiduciosi sulle possibilità degli azzurri tanto che hanno persino trascurato di tentare quei possibili e opportuni esperimenti che avrebbero potuto chiarire gli ultimi dubbi circa la migliore utilizzazione del trinomio Amadei Boniperti Cappello e circa il rendimento di Tognon a mediana laterale.*

### Applausi a Boniperti

*Nella mente dei tre commissari dunque la formazione è già stabilita ma se le circostanze imporranno domenica qualche rimaneggiamento, su quali basi essi vi si accingeranno? Tanto valeva cautelarsi in tempo e scrollarsi di dosso quelle incertezze che un eventuale insuccesso potrebbe automaticamente trasformare in gravi responsabilità. Auguriamoci comunque che la B.B.C. abbia avuto la mano felice e vediamo che cosa ha detto la partita sostenuta dagli azzurri contro la svelta e leggera compagine del Pisa.*

*Lo schieramento assunto dagli azzurri, che non ha subito alcuna variante nel corso dei due tempi, fatta eccezione per l'inversione dei due portieri, è stato il seguente:*

*Casari (Sentimenti IV); Silvestri, Cervato; Annovazzi, Giovannini, Tognon; Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini. Ben 9 palloni sono finiti nella rete degli allenatori ad opera di Cappello (4) Boniperti (3) Pandolfini (1) Annovazzi (1), ma il gioco ha lasciato molto a desiderare specie per quanto riguarda la manovra d'insieme che è apparsa solo a tratti. Questa osservazione, che in linea di massima si riferisce a tutti i reparti, è particolarmente diretta alla prima linea i cui componenti dimostrano di essere molto lontani dalla necessaria fusione.*

*Le due ali Amadei e Burini, abbandonate a se stesse, e mal servite, sono state nettamente inferiori alle ali della squadra giovanile che si era esibita precedentemente; Pandolfini ha macinato palloni su palloni senza peraltro riuscire a stabilire un dialogo efficace con Burini e Cappello. Quest'ultimo, come al solito, ha alternato frequenti e ottimi spunti a lunghi periodi di grigiore limitando al minimo indispensabile il suo raggio di azione; il solo Boniperti, applauditissimo, si è levato di molte spanne al disopra dei compagni mettendo in luce le sue migliori doti di scatto tiro e prontezza di riflessi: senz'altro il migliore degli azzurri.*

### Le nove reti

*Nella retrovia, Annovazzi dopo un primo tempo opaco si è ripreso molto bene terminando in crescendo. Giovannini ha coperto onorevolmente il suo posto senza tuttavia impegnarsi a fondo. Tognon nel ruolo insolito di laterale si è trovato spaesato e più volte è stato aggirato dal diretto avversario. Silvestri ha deluso pur confermandosi poderoso colpitore, mentre invece Cervato ha mantenuto le promesse. Praticamente sullo stesso piano i due portieri ai quali il pubblico ha imputato qualche goal che invece è da attribuirsi alla disposizione data a tutti i giocatori di non impegnarsi fino al punto da mettere a repentaglio la propria incolumità fisica.*

*Il primo tempo, che ha avuto la durata di 40 minuti, è terminato con 4 reti all'attivo degli azzurri. La prima al 6' realizzata da Boniperti a conclusione di una delle migliori azioni dei nazionali nata dal piede di Tognon, sviluppata in profondità da Pandolfini e Cappello e realizzata da Boniperti con un tiro violentissimo contro il quale nulla ha potuto Sentimenti IV. Una manovra analoga (Tognon, Pandolfini, Cappello) metteva dopo 5 minuti il centravanti nella possibilità di raddoppiare il punteggio. All'11' Boniperti attivissimo colpisce il palo ma al 13' su smistamento di Cappello il suo tiro non perdona. Al 31' è Annovazzi che da circa 25 metri corona una sua caratteristica incursione insaccando in rete. Gli altri goal nella ripresa sono stati segnati da Cappello al 10' e 14', Boniperti al 21', Pandolfini al 24' e ancora da Cappello al 29'. Allo scattare della mezz'ora l'arbitro Gemini ha posto fine all'incontro.*

*L'allenamento della nazionale A è stato preceduto da quello della squadra giovanile che ha battuto per 6 a 1 lo Stabia. I cadetti sono scesi in campo nella seguente formazione: Buffon; Grava, Pedroni; Castelli, Santamaria, Venturi; Armano, Turconi, Ghiandi, Galli, Boscolo. Al 10' Boscolo cadeva a terra dolorante per una distorsione alla caviglia sinistra e usciva sostituito da Vitali. Boscolo per questo infortunio non potrà partire ed è stato convocato in sua sostituzione Bacci. Nella ripresa Tessari subentrava a Buffon, Sentimenti V a Pedroni il quale si spostava a centromediano al posto di Santamaria rimasto negli spogliatoi, mentre Pinardi (convocato in extremis data l'indisponibilità di Fuin) sostituiva Castelli.*

*Nel complesso il gioco è stato vivace armonioso fruttifero. Si sono messi in luce Vitali, Armano, Venturi e nel ruolo di centrosostegno Pedroni. Le reti sono state segnate da Armano, Ghiandi (3), Galli e Vitali. L'unico goal degli allenatori è stato realizzato dal centravanti Parvis.*

*La nazionale A partirà domani alle 10 in aereo per Lisbona mentre i cadetti si metteranno in viaggio alle 16 in vagone letto per Palermo.*

**s. z.**

## I calciatori greci giunti a Palermo

**Palermo, 4 aprile.**

Provenienti da Messina di dove erano partiti questa mattina alle ore 9, i giocatori della squadra nazionale greca sono giunti alla stazione centrale di Palermo nel pomeriggio alle ore 16. Una folla di sportivi ha accolto i graditi ospiti i quali hanno dichiarato di essere soddisfatti delle accoglienze ricevute in Sicilia, e per quanto riguarda l'incontro di domenica hanno molto cavallerescamente sottolineato che la nazionale italiana è, nel campo dello sport del calcio, una tra le migliori del mondo, anche se la tragedia di Superga l'ha privata dei suoi elementi più preparati.

«Per noi questa — hanno aggiunto — dovrebbe essere la volta buona per vincere un incontro con una rappresentativa italiana, e riteniamo che non possa far testo l'incontro amichevole disputatosi un mese addietro in Grecia fra la rappresentativa italiana e una selezione ellenica: comunque ci inchineremo di fronte al risultato perchè, da buoni sportivi, desideriamo che vinca la squadra migliore».

Gli atleti greci, che alloggiano all'albergo delle Palme, durante il loro soggiorno a Palermo visiteranno la città e i dintorni, intercalando al programma dei ricevimenti e delle manifestazioni varie qualche visita allo stadio per sgranchire i muscoli. Sabato nel pomeriggio l'assessore al turismo offrirà un vermut d'onore a Villa Igea. La squadra italiana è attesa per venerdì mattina alle ore 10.

*Le decisioni della Lega*

## Multata la Juventus e Serantoni deferito alla C. T.

**Milano, 4 aprile.**

La Lega Nazionale ha lasciato in sospeso l'omologazione della partita Udinese-Lucchese e ha inflitto alla Juventus 30 mila lire di multa per «lancio di oggetti estranei in campo dopo la partita e contegno minaccioso di alcuni sostenitori isolati prontamente represso dall'opera dei dirigenti locali». Con due giornate di squalifica sono stati puniti: Mike (Lucchese), Martini (Pro Patria), Lucchi (Verona), Bassi (Messina) e Colombo (Seregno); con una giornata: Volante e Broggini (Saronno).

In seguito a denuncia del Padova, la Lega ha deferito l'allenatore Serantoni alla commissione vertenze economiche e alla commissione tecnica federale. Com'è noto Serantoni aveva lasciato senza preavviso il Padova per passare alla Roma dopo avere percepito dalla società veneta due milioni di ingaggio per l'intera stagione calcistica.

## BORSE

La riunione odierna è stata intonata di una tonalità lievemente migliore, affiorata sulla constatazione di un più agevole ed equilibrato sviluppo di scambi. Il mercato, dopo una apertura incerta, ha preso respiro dall'evidente esaurimento della pressione di offerte registrata all'inizio della settimana, ed ha affiancato uno spunto di lieve distensione su qualche voce primaria, in particolare sulle Viscosa, dove si è manifestata una tendenza al recupero operante ancora nel dopoborsa. Listino pressochè invariato per le voci di secondo piano, caratterizzato da un facile assorbimento per i settori primari. Titoli di Stato equilibrati. Dopoborsa animato da un ulteriore modesto interessamento di compratori. Diritti Liquigas 196.

| | 3 | 4 | | 3 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 67 50 | 67 50 | Ter.M. | 95 — | 95 — |
| Red.3½ | 69 95 | 69 95 | Italgas | 22 1/4 | 22 25 |
| » i. a. | 70 10 | 70 10 | Elt | 1120 | 1110 |
| Red.3½ | 71 80 | 71 90 | Terni | 225 — | 224 — |
| » i. a. | 71 90 | 72 — | P.O.E. | 420 — | 410 — |
| Ren.5% | 96 [illegible] | 96 60 | Unes | 410 — | 415 — |
| » i. a. | 96 50 | 96 90 | Sme | 2395 | 2400 |
| Red.5% | 91 50 | 91 50 | Edison | 2175 | 2135 |
| » i. a. | 91 70 | 91 70 | Rizzola | 2250 | 2230 |
| Ric.3½ | 70 50 | 70 50 | Marelli | 530 — | 530 — |
| » ex-gr | 69 75 | 69 75 | Fiat | 562 50 | 563 50 |
| » i. a. | 70 60 | 70 70 | Savigl. | 288 — | 285 — |
| » ex-gr | 69 90 | 69 90 | Nebiolo | 48 50 | 48 — |
| Ric.5% | 89 90 | 89 925 | Incet | 117 50 | 118 — |
| » i. a. | 90 — | 90 025 | Mont. | 1155 | 1160 |
| Bon51-5 | 99 80 | 99 80 | Finsid. | 512 — | 505 — |
| »51 4% | 99 — | 99 — | Ilva | 265 — | 266 — |
| Bon.59 | 96 50 | 96 50 | Arnaldi | 207 — | 202 — |
| Fer.3% | 64 — | 64 — | Viscosa | 3628 | 3630 |
| [illegible] | 81 60 | 81 60 | Fibre T. | 2695 | 2700 |
| Im 4½ | 97 25 | 97 25 | Cir | 1480 | 1480 |
| [illegible] | 87 — | 87 — | Schiap. | 465 — | 465 — |
| [illegible] | 86 — | 86 — | Ante | 202 90 | 203 90 |
| [illegible] | 150 — | 150 — | [illegible] | 53 — | 53 — |
| Ime5% | 89 75 | 89 75 | M.pard | 1447 5 | 1440 |
| Ter.4½ | 85 80 | 85 80 | Montini | 827 — | 824 — |
| »5% 35 | 84 50 | 84 50 | Zucch. | 800 — | 800 — |
| »5% 37 | 84 — | 84 — | Unica | 86 50 | 86 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Cart.It. | 1960 | 1960 |
| » 4% | 97 — | 97 — | Burgo | 4220 | 4225 |
| » 3,5% | 84 50 | 84 50 | Ferr.R. | 6175 | 6150 |
| I. Mag. | 96 75 | 96 75 | Toro P | 922 — | 922 — |
| Mob.5% | 58 — | 58 — | N.A.I. | 10.700 | 10.700 |
| »7% 48 | 67 25 | 67 25 | Biella | 74 — | 74 — |
| »7% 49 | 67 — | 66 25 | Valdar. | 3220 | 3220 |
| Piem5% | 100 — | 100 — | Mar. E | 907 — | 912 — |
| » 6% | 85 50 | 85 60 | Sade | 915 — | 915 — |
| Pir5% | 86 — | 86 — | Fornar | 340 — | 340 — |
| » 6% | 90 50 | 91 — | Siam | 300 — | 300 — |
| Oliv7% | 102 10 | 102 — | Westi. | 335 — | 335 — |
| Magn.7 | 92 25 | 92 40 | Param. | 462 — | 460 — |
| [illegible] | 99 75 | 99 25 | Oliard. | 510 — | 510 — |
| [illegible] | 91 — | 90 75 | Pirelli | 1035 | 1035 |
| Cost7% | 96 50 | 96 5. | Superg | 348 — | 348 — |
| Sav.7% | 83 50 | 83 — | Saffa | 737 — | 740 — |
| West.7 | 92 — | 92 50 | Liq.gas | 750 — | 755 — |
| [illegible] | 87 — | 87 20 | Talco | 8950 | 9000 |
| Cert7% | 99 80 | 99 75 | Borgon | 14.200 | 14.200 |
| Sade6% | 89 — | 89 25 | Colon. | 1885 | 1890 |
| [illegible] | 88 50 | 88 50 | Fiesa | 460 — | 456 — |
| Cal.6% | 91 20 | 90 75 | Lanza | 2500 | 2500 |
| [illegible] | 90 — | 90 — | Amiata | 1380 | 1370 |
| Tirre 6 | 87 — | 87 90 | Acq.P. | 3180 | 3050 |
| Tirre 6 | 86 25 | 86 75 | Fierlo | 13 50 | 13 50 |
| Fer7% | 91 — | 91 — | [illegible] | 4140 | 4140 |
| A.Cen. | 88 20 | 88 30 | Sime | 8400 | 8400 |
| » Toro | 5400 | [illegible] | Risan. | 3290 | 3290 |
| Medit. | 3110 | 3110 | Eternit | 210 — | 210 — |
| Merid. | 11482 | 11485 | — | — | — |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 6700-6850; marenghi 6700-6825; sterlina unitaria 1690-1700; dollaro carta 679-643; franco svizzero 150,50-154; franco francese 172-174; oro fino 940-960; argento 19-17,80.

**FALLIMENTI — TORINO:** Soc. di fatto tra **DISAM** (già fallita), **Valentini Pietro e Pelti Ida in Valentini**, via Vitt. Amedeo 9; sent. 4 aprile; curat. dr. Marzano; verif. 9 maggio; giud. Martino.

# Incontro di Bobet con Magni sulle strade della Parigi-Roubaix

### Il vincitore della Sanremo si congratula con il trionfatore delle Fiandre - Bevilacqua e Soldani tra gli iscritti

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, 4 aprile.**

All'appuntamento parigino dei reduci dalle Fiandre mancavano ancora Petrucci ed Astrua. Essi sono infine arrivati stasera, dopo avere compiuto in bicicletta, in senso inverso e in due tappe, buona parte del percorso, precisamente Roubaix-Carvin, ossia gli ultimi 40 km. di «pavé», e Carvin-Doullens, ov'è situata una modesta salita che i francesi con un po' di esagerazione qualificano col pomposo nome di «muro di Doullens»; un muro però per modo di dire.

I due rappresentanti della casa torinese si ripromettono d'altra parte di «uscire» ancora domani per un altro allenamento ed essi ne approfitteranno per visitare, al passaggio di Chantilly, i loro amici della squadra di Magni.

Questi ultimi hanno, pure loro, compiuto oggi un serio lavoro di preparazione, malgrado il maltempo che ha imperversato per buona parte della giornata. Al ritorno, nelle vicinanze di Amiens, il gruppo capitanato da Fiorenzo Magni ha incontrato Luigi Bobet — ma il francese era al volante di una fiammante «15 HP» — in viaggio per Bruxelles, ove gareggerà stasera nella grande riunione di beneficenza alla quale partecipano pure Bartali, Bevilacqua, Van Steenbergen, Schulte, e una trentina di altri corridori di varie nazioni.

Bobet, dopo essersi fermato sul ciglio della strada, è sceso dalla macchina e con simpatica cordialità ha espresso a Fiorenzo Magni la propria ammirazione per la clamorosa vittoria di domenica scorsa nel Giro delle Fiandre. Un gesto questo che è stato molto gradito dai corridori italiani e specie da Fiorenzo Magni.

Altre iscrizioni alla Parigi-Roubaix sono giunte intanto dall'Italia, all'ultimo momento. Si tratta di Serse Coppi, Crippa e Carrea, della Bianchi, di Bevilacqua, De Santi e Ghirardi della Benotto, di Soldani e Leoni della Legnano; le nuove adesioni sono state ricevute con molto piacere dai colleghi dell'*Equipe*, organizzatori della corsa e i nomi dei recenti iscritti italiani figurano al posto d'onore in tutte le rubriche ciclistiche dei giornali parigini, per i quali la Parigi-Roubaix equivale, sul piano dell'interesse sportivo e sentimentale, alla «Sanremo» italiana.

L'attesa è febbrile. La stampa belga, di cui l'anziano Karel Steyaert è il più autorevole portavoce, non nasconde le velleità di rivincita dei belgi, i quali contano soprattutto — bisogna ben dirlo — sulla relativa facilità del percorso. Esso ogni anno perde, a causa delle numerose migliorie stradali, un po' delle sue tradizionali difficoltà. I belgi tenteranno ad ogni costo di lavare l'onta delle Fiandre.

«La Parigi-Roubaix è molto differente dal Giro delle Fiandre — scrive Steyaert — e molti dei nostri uomini saranno assai più pericolosi domenica prossima, appunto perchè la corsa francese si adatta meglio alle loro attuali e... modeste possibilità. Perchè è meno dura, perchè essi non dovranno *soffrire...*».

Ecco perchè Fiorenzo Magni si augura per l'otto aprile un «diluvio universale»... dal cielo della Parigi-Roubaix.

**m. b.**

## Coppi accetta l'invito ad una corsa francese

**Parigi, 4 aprile.**

Fausto Coppi è stato invitato a partecipare il 1° luglio prossimo al circuito della Charente, corsa nella quale sono inclusi vari colli del Tour 51. Il campionissimo ha accolto favorevolmente la proposta, ma si è riservato di dare la risposta definitiva fra qualche giorno.

Tale corsa, che si svolgerà qualche giorno prima del Tour, gli permetterebbe di riconoscere qualcuno dei nuovi colli inclusi nell'itinerario della grande successiva corsa a tappe.

**La Lucchese** ha chiesto alla lega calcistica nazionale di poter prendere visione dei rapporti dell'arbitro e del commissario di campo della partita di domenica scorsa Udinese-Lucchese la cui omologazione è stata rinviata per i noti incidenti in campo.

I campionati italiani assoluti di corsa campestre si svolgeranno domenica prossima a Fidenza quello maschile ed a Cremona di Gallarate il femminile.

# ULTIME NOTIZIE

## Dichiarazione americana sull'incontro dei 4 ministri

### Washington desidera una conferenza purchè abbia per scopo la discussione sincera delle cause di attrito - Si deve trovare una formula che non pregiudichi le trattative

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 aprile.

*Nel corso di una trasmissione della «Voce dell'America» è stata letta una dichiarazione del Dipartimento di Stato che, secondo un portavoce autorizzato, rappresenta fedelmente la posizione degli Stati Uniti nei confronti della Conferenza dei Ministri degli Esteri.*

*«Il Governo americano — dice la dichiarazione — ritiene sia venuto il momento di fornire precisazioni circa il suo atteggiamento a proposito di una riunione dei Ministri degli Esteri. Il Governo americano desidera giungere a tale riunione che però potrà servire la causa della pace solamente se avrà per scopo la discussione sincera delle cause di tensione esistenti nel mondo».*

*Sottolineando che desidera progredire verso l'elaborazione dell'ordine del giorno della futura conferenza, il Governo americano ha dichiarato nella trasmissione: «Noi non cerchiamo semplicemente di confutare la propaganda sovietica. Noi abbiamo un programma positivo e costruttivo conforme al desiderio di pace, giustizia e libertà che noi condividiamo con tutti i popoli liberi. Se i sostituti potranno giungere ad un accordo sulla semplice enumerazione dei problemi mondiali attuali, i quattro Ministri degli Esteri potranno riunirsi e discutere essi stessi tali problemi».*

*La dichiarazione americana, che riveste indubbiamente un carattere ufficiale, prosegue: «Noi non chiediamo ai russi un accordo sui punti dell'ordine del giorno fondato su termini ingannatori che potrebbero metterli in una posizione avvantaggiosa al momento della riunione, ma d'altra parte noi siamo decisi a respingere altri termini ingannatori che potrebbero porre in posizione svantaggiosa gli Stati Uniti ed i loro alleati. Non è intenzione degli Stati Uniti e dei loro alleati di accettare un'elaborazione dell'ordine del giorno che attribuisca all'U.R.S.S. la responsabilità dell'attuale tensione mondiale pur essendo noi convinti che sull'U.R.S.S. cade tale responsabilità. In realtà gli Stati Uniti chiedono una enumerazione "equa e neutra" dei problemi mondiali da porre all'ordine del giorno di una conferenza».*

*Dopo aver sottolineato l'insistenza sovietica perchè l'ordine del giorno della Conferenza porti gli Stati Uniti ad ammettere che il programma difensivo della Germania costituisce la minaccia principale per la pace mondiale, la dichiarazione afferma che la Russia non ha fatto allusione «alla polizia paramilitare comunista istituita dai russi nella loro zona d'occupazione in Germania», prosegue: «Quel che i russi desiderano in realtà è di discutere il programma che le Potenze occidentali hanno adottato, programma che nell'avvenire darebbe alla Germania occidentale una certa protezione contro la poderosa forza aggressiva creata nell'Europa che si trova sotto l'influenza sovietica e che comprende la forza creata nella Germania orientale».*

*Concludendo, la dichiarazione americana precisa che gli Stati Uniti ed i loro alleati sono pronti a prendere in considerazione qualunque formula di ordine del giorno che enumeri in modo semplice e neutrale i problemi che sono causa della tensione europea.*

*Oggi l'ambasciatore Tarchiani, accompagnato dal consigliere Egidio Ortona che è anche capo della delegazione tecnica italiana presso l'ECA, ha presentato al sottosegretario Webb il punto di vista italiano soprattutto in relazione alla proporzione di aiuti che il governo americano intende proporre alla approvazione del Congresso. Tarchiani ha dichiarato alla fine del colloquio di aver discusso con Webb alcuni degli aspetti finanziari relativi al nostro programma di riarmo rifiutando di specificare, come del resto anche le autorità americane, se è in vista una soluzione soddisfacente per ambedue i governi.*

*Malgrado la riserva ufficiale, si è però appreso da autorevole fonte che «il governo americano, anche senza poter accogliere in questo momento le richieste italiane nella loro interezza, è più che mai determinato ad assistere ed aiutare lo sforzo di ricostruzione e di riarmo del governo italiano, a mano a mano che se ne avranno le relative disponibilità».*

g. t.

### Proposte CISL pel 1° maggio
## Offrire mezza giornata al disoccupati e pensionati

Roma, 4 aprile.

La segreteria della CISL, nella sua riunione di stamane, ha indetto una grande manifestazione di solidarietà nazionale a celebrazione del prossimo primo maggio. L'appello rivolto dalla CISL a tutti i lavoratori italiani chiede l'offerta di almeno mezza giornata di lavoro da devolvere a favore dei pensionati e dei disoccupati in modo da consentire alle due categorie maggiormente «depresse» di celebrare degnamente la festa del lavoro. Le raccolte saranno fatte provincialmente ed i fondi saranno distribuiti nell'ambito della provincia prevalentemente in generi alimentari ed in vestiario.

## Lo Scià di Persia sarà operato d'urgenza

Teheran, 4 aprile.

Un comunicato ufficiale della Corte imperiale conferma questa sera che lo Scià di Persia è stato colpito da un attacco di appendicite e che dovrà essere pertanto operato d'urgenza. Di conseguenza il viaggio che il sovrano avrebbe dovuto effettuare nei prossimi giorni in Giordania è stato rimandato.

## I cinesi ammassano 6 armate per l'offensiva

(Nostro servizio speciale)

Fronte della Corea, 4 aprile

*I fonti americani hanno attraversato in forze il fiume Yongpyongchon a nord del 38° parallelo. Il fiume è largo da 25 a 50 metri.*

*Più ad oriente elementi di un'altra Divisione americana sono oltre il fiume e si pensa che la manovra del Comando alleato si svilupperà nel senso di portare ad una fusione dei due gruppi e a un allineamento lungo da venti a venticinque chilometri al di là del 38°.*

*Secondo informazioni di fonte nazionalista cinese, i comunisti si stanno ammassando per una grande offensiva. Dalla provincia cinese dello Szechuan si sono mosse sei armate al comando del generale Liu-Po-Chen, tre delle quali sono già arrivate in Corea.*

*L'aviazione alleata continua a battere intensamente i preparativi nemici. Bombardieri e caccia hanno ottenuto eccellenti risultati, mentre i «Sabre Jets» a reazione hanno affrontato, in numero di cinque, otto caccia a reazione comunisti nel cielo di Sinuiju, abbattendone uno e danneggiandone due.*

Robert Bennyhoff dell'U.P.

## Era pazza la dottoressa che sgozzò il figlio nel sonno?

### La perizia psichiatrica sulla madre, che tentò dopo il delitto di suicidarsi, è stata deposta ieri nell'ufficio d'istruzione di Pisa

Pisa, 4 aprile.

E' stata depositata oggi, presso la cancelleria dell'Ufficio d'istruzione della Procura, la perizia psichiatrica riguardante la dottoressa Maria Cecilia Bernardo Comèl. La dottoressa Comèl (personaggio divenuto famoso nelle cronache nazionali e internazionali, in conseguenza dello spaventoso crimine di cui si macchiò) la mattina del 30 luglio 1949 uccise, mentre dormiva, il proprio figlio Camillo di 9 anni, sgozzandolo con un rasoio e tentando, quindi, di suicidarsi con la stessa arma.

L'orribile tragedia, le cui cause ancora oggi, a distanza di quasi due anni, sono ignote, si svolsero nella camera da letto che la dottoressa e il figlio occupavano nella villa posta al numero 11 di via Torelli, nei pressi della Torre Pendente, ove la famiglia Comèl risiedeva da un paio di anni. Fu la domestica a scoprire per prima quanto era accaduto: circa alle otto del mattino, essa bussò alla porta della camera e, non ottenendo risposta, entrò nella stanza avvolta nella penombra. Spalancate le imposte, uno spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi della domestica: sul lettino posto lungo la parete destra della stanza, giacevano la dottoressa Comèl e il piccolo Camillo, entrambi con la gola orrendamente squarciata.

Alle grida della domestica accorse il marito della dottoressa, prof. Marcello Comèl, già docente di dermatologia presso l'Università di Milano, e attualmente direttore della clinica dermosifilopatica della Università di Pisa. Il bimbo era già morto: la dottoressa, invece, nonostante l'orribile squarcio alla gola, respirava ancora debolmente. La sua mano destra penzolava giù dal letto, e sul tappeto era il rasoio insanguinato. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Santa Chiara, la donna venne salvata con tre trasfusioni di sangue e, dopo un mese e mezzo di degenza in ospedale, venne inviata in osservazione presso il manicomio giudiziario di Aversa.

Il termine prescritto dalla legge per la redazione di una perizia psichiatrica è stato abbondantemente superato dai periti i quali, data la complessa personalità del soggetto e la gravità del caso da esaminare, richiedevano varie proroghe ottenendole da parte dell'autorità giudiziaria. Gli atti avrebbero dovuto essere depositati alla fine del febbraio scorso; ma i periti, cui era stato demandato l'incarico, prof. Giovanni Amati, direttore del manicomio giudiziario di Aversa, dottor Guido Freda e il dottor Giovanni Barbuto, richiesero una ulteriore dilazione che venne loro concessa dal giudice istruttore della procura di Pisa, dottor Gradito, nella misura di un mese.

Il oggi, finalmente, la perizia è giunta alla cancelleria dell'Ufficio istruzione della Procura, ove sarà tenuta, per alcuni giorni, a disposizione dei difensori della dottoressa Comèl, poichè essi possano prenderne visione, ed eventualmente provvedere alla nomina di un consulente tecnico, e far eseguire una controperizia.

Circa le conclusioni cui sono pervenuti i periti, nulla è trapelato dagli ambienti giudiziari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

## Un piccolo passo avanti della conferenza di Parigi

### Gromyko si avvicina ad alcune tesi degli alleati -- Egli insiste però sui punti che costituiscono le difficoltà più gravi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 aprile.

Un certo miglioramento dell'atmosfera del Palazzo Rosa si è avuto con la seduta odierna. Progresso tenue, se vogliamo, che consiste soprattutto nel disincagliare la conferenza dal punto morto in cui si trovava alla fine della precedente riunione.

Gromyko, avendo evidentemente ricevuto le attese istruzioni da Mosca, ha presentato un nuovo testo della prima parte dell'ordine del giorno. Questa nuova redazione in alcuni punti si avvicina a quella proposta per ultima dagli occidentali. Accetta la formula che abbina «le cause e gli effetti» della tensione internazionale da studiare e, invece di proporre l'esame degli obblighi derivanti dai trattati e accordi «fra le quattro potenze» (come diceva il testo proposto da Gromyko il 28 marzo) accetta la formula più larga, suggerita dagli occidentali, parlando in genere degli obblighi «risultanti dai presenti trattati e accordi».

Vi è invece una resistenza per ora irriducibile di Gromiko nel voler mettere al primo posto dopo il preambolo generale, nell'elenco dei problemi da trattare, la demilitarizzazione della Germania e inoltre, a proposito degli armamenti e delle forze armate, nel parlare in primo luogo della loro riduzione e poi del loro livello. A tale successione che sembra illogica agli occidentali Gromyko tiene moltissimo e ne ha dissertato lungamente anche oggi. Va inoltre notato che la formula sovietica si limita a proporre la riduzione degli armamenti «delle quattro potenze», mentre gli occidentali avevano proposto quella degli armamenti in genere, «compresi quelli delle quattro potenze». Questo — ha obiettato Gromyko — è un gioco di parole. Come volete che le quattro potenze discutano o decidano una riduzione degli armamenti altrui? Su ciò si è svolta una animata discussione, in cui Davies ha osservato che i quattro potrebbero prendere accordi fra loro e suggerire analoghi provvedimenti alle altre potenze, tramite per esempio l'UNO.

Tutti e tre i delegati occidentali, facendo alcune obiezioni al nuovo testo sovietico dell'ordine del giorno, si sono riservati di ritornare sull'argomento in altra seduta, dopo maturo esame del testo stesso. Gromyko ha espresso, con la frase d'uso, la speranza che le sue proposte incontrino un'accoglienza favorevole. Ma quel tanto di intento conciliante che si può rilevare nelle sue proposte odierne e il suo effetto incoraggiante sono stati cancellati quando Gromyko, nel corso della discussione preliminare odierna, ha ribadito che mantiene immutata la sua richiesta di iscrivere nell'ordine del giorno non solo Trieste e «le violazioni del trattato con l'Italia», ma anche le due questioni sollevate ultimamente: Patto atlantico e basi americane. Questi sono scogli di prima grandezza, di fronte ai quali permane una grave perplessità circa la probabilità di un prossimo accordo.

l. e.

## Sette operai travolti nel crollo d'un capannone

Milano, 4 aprile.

Un capannone in costruzione a Brugherio, nei pressi di Monza, è improvvisamente crollato oggi, travolgendo sotto le macerie alcuni muratori. Il crollo è avvenuto verso le ore 12 di oggi.

La caduta delle impalcature provocava il cedimento di tutta la costruzione facendo precipitare sette muratori che si trovavano sulle armature. Di essi tre sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni.

## E' giunto a Roma l'Arcivescovo di Polonia

Roma, 4 aprile.

Con il treno proveniente da Venezia è giunto alle 21,30 l'arcivescovo di Polonia Wyszynski, accompagnato dal segretario e da un altro personaggio del seguito. Ad attenderlo erano il vescovo ordinario dei rifugiati polacchi, un uditore polacco della Sacra Rota ed il direttore dell'Istituto Polacco a Roma. Il Primate di Polonia, che appariva di ottima salute e per nulla affaticato dal viaggio, si è rifiutato di concedere dichiarazioni. Il Presule si tratterrà a Roma per circa un mese e prenderà alloggio in un convento di suore polacche. Avrà due colloqui con il Pontefice e s'incontrerà con i dirigenti la Segreteria di Stato e delle varie congregazioni romane.

Monsignor Wyszynski, che qualche mese dopo la sua nomina aveva chiesto il permesso al proprio governo di compiere la sua prima visita a Roma, a distanza di circa tre anni l'ha finalmente ottenuto. Ciò farebbe supporre che questo viaggio sia stato favorito dallo stesso governo. Comunque gli ambienti vaticani responsabili non danno soverchia importanza al viaggio a Roma di mons. Wyszynski, definendolo di ordinaria amministrazione.

### ORRENDA STRAGE NEL VERONESE
## Madre e due figlie uccise a colpi di accetta

### La tragica scoperta del capofamiglia rientrando in casa dopo poche ore d'assenza - Delitto per rapina?

Legnago, 4 aprile.

Un gravissimo fatto di sangue è stato commesso in frazione di Vigo del nostro comune. Bilancio del delitto: una madre e due figlie massacrate a colpi di corpo contundente che si presume sia un'accetta. Il signor Angelo Barotto, uno stimato agricoltore del luogo, alle 20,30 di questa sera si allontanava da casa per accompagnare a Legnago una signora che si era trattenuta a cena ospite della sua famiglia. Rincasando verso le 22,30 egli notava con sorpresa che tutte le luci della casa erano accese, cosa insolita a quell'ora e inspiegabile. Varcata la soglia, mentre la radio accesa andava senza controllo si metteva a chiamare a gran voce i suoi familiari e non riceveva risposta. Messo in allarme saliva al piano superiore dove erano le camere da letto ma nessuno si faceva vivo. Ridiscese la scala e una orribile vista si parava davanti ai suoi occhi: la figlia maggiore Teresa di 26 anni, ridotta in fin di vita, giaceva a ridosso della porta del salone. Chiamato soccorso a gran voce, accorrevano i bovai dell'azienda.

Mentre con la macchina si provvedeva a trasportare d'urgenza la giovane all'ospedale di Legnago, il padre si preoccupava di rintracciare la moglie Albina di 56 anni e l'altra figlia Anna di 18, di cui non c'era nessuna traccia in casa. Si frugarono inutilmente tutte le stanze e allora le ricerche si estendevano al porticato e qui le due donne venivano rinvenute cadaveri: la moglie sotto un carro e la figlia poco lontano, entrambe massacrate a colpi pare di accetta. Nel frattempo anche la figlia trasportata all'ospedale decedeva senza avere ripreso conoscenza. Inutile dire l'enorme senso di raccapriccio destato dall'orrendo crimine. Tutte le ipotesi avanzate non hanno trovato finora credito. La più probabile sembra quella della rapina dato che l'agricoltore avrebbe ieri incassato due milioni per vendita di frumento e di animali da stalla.

## Uccide la moglie nel sonno a colpi di martello

Barletta, 4 aprile.

Un uxoricidio è stato consumato nelle prime ore di oggi a Barletta, da un noto pregiudicato, certo Vincenzo Matera, di 58 anni, costituitosi in giornata ai carabinieri di Trani, dove si era rifugiato dopo il delitto. I carabinieri di Barletta, accorsi sul luogo del delitto, hanno rinvenuto distesa sul letto, nella propria abitazione, l'insegnante elementare Francesca Iodice, di 52 anni, con il capo fracassato a colpi di martello.

I sette figli della donna — il maggiore di 14 anni e il più piccolo di 1 — erano nella stanza, dove in un canto è stato rinvenuto il martello insanguinato. I ragazzi hanno dichiarato di aver udito, ieri sera, il padre minacciare di morte la madre che, secondo i risultati delle prime indagini, sarebbe stata uccisa nel sonno. Sembra che la tragedia sia stata determinata dall'opposizione della vittima a ritirare una denunzia a carico del marito per maltrattamenti. Questa mattina, infatti, doveva aver luogo la causa dinanzi alla locale Pretura.

### ULTIME DI CRONACA
## I visitatori al Salone

Già fin dal primo giorno moltissimi visitatori hanno affollato il Salone dell'Automobile. Fra essi gli assi del volante Ascari, Villoresi e Farina, campione del mondo. Fra le manifestazioni che avranno luogo contemporaneamente al Salone, ricordiamo che oggi avrà luogo l'Assemblea generale del gruppo costruttori rimorchi e che questa sera alle 21 a Torino-Esposizioni l'ing. Canestrini terrà l'annunciata conferenza sul rally africano Algeri-Città del Capo.

## Trasferite in sede nazionale le trattative per la Fiat

Con tutta probabilità le discussioni per l'aumento del premio e del superpremio di produzione alla Fiat saranno trasferite in sede nazionale. Nell'incontro svoltosi ieri tra i rappresentanti della direzione e delle commissioni interne si è infatti constatata l'impossibilità di proseguire la discussione in sede aziendale in quanto il divario tra l'aumento medio complessivo di 8 lire all'ora offerto dalla Fiat e le 20-30 lire chieste dai sindacati è troppo sensibile. Nell'incontro di ieri le commissioni interne hanno anche chiesto di discutere l'assunzione di 300 disoccupati, ma l'argomento è stato accantonato perchè non di competenza degli organi sindacali.

Una delegazione di operai delle officine Nebiolo e Savigliano accompagnata dai rappresentanti della Camera del Lavoro e del Libero sindacato è stata ricevuta ieri dal Ministro dell'Industria e Commercio on. Togni che, com'è noto, si trova a Torino per il Salone dell'Automobile. I lavoratori hanno esposto al Ministro le condizioni delle due aziende: alla Savigliano richiesta di 300 licenziamenti e alla Nebiolo riduzione dell'orario di lavoro. Il Ministro ha assicurato il suo interessamento. In serata la situazione delle due aziende è stata esaminata dal Ministro in una riunione svoltasi presso la D. C. Per quanto riguarda la Nebiolo l'onorevole Togni ha deciso una serie di contatti per precisare le possibilità dell'azienda; per la Savigliano ha assicurato il suo intervento

## Vasto mercato di armi scoperto dalla Polizia

### Ingenti depositi nascosti in Alto Adige

Trento, 4 aprile

Secondo informazioni giunte oggi da Merano, sette individui sono stati fermati in quella città da elementi della Questura di Milano giunti appositamente in Alto Adige per indagare intorno ad una misteriosa vicenda. I sette agivano, da circa un anno e mezzo, in varie città italiane e particolarmente a Milano, Roma e Genova, dove offrivano ingenti depositi di armi nascoste in Alto Adige ancora dai giorni della ritirata tedesca. Tali offerte venivano naturalmente presentate con tutte le cautele del caso a persone che potevano avere particolare interesse all'acquisto di armi e di materiale bellico. Un tedesco, che faceva parte della combriccola, e che sosteneva di avere militato nelle SS, assicurava di essere perfettamente al corrente della località in cui erano stati celati i depositi clandestini di armi. Pare che qualcuno dei singolari piazzisti si sia fatto consegnare somme non indifferenti quale anticipo sulle promesse forniture.

L'operazione in grande stile era in pieno corso quando i giovani incappavano nella rete di alcuni informatori della polizia. Di qui il lento e faticoso lavoro che le Questure di mezza Italia hanno dovuto svolgere per qualche tempo per cercare di scoprire se si trattasse di una colossale truffa o se, effettivamente, esistessero gli ingenti depositi di armi. Negli ambienti della polizia si mantiene, però, il massimo riserbo sull'inchiesta che investirebbe non solo taluni ambienti sospetti dell'Alto Adige, ma si estenderebbe anche ad alcune grandi città italiane e specialmente a Milano. Non sono pertanto noti altri particolari, ma non si esclude che questa vicenda possa costituire un capitolo interessante nella ricerca dei vastissimi depositi di materiale d'ogni genere nascosto dai nazisti in fuga nelle valli dell'Alto Adige.

## Ingente materiale bellico rinvenuto nel Reggiano

Reggio Emilia, 4 aprile

Oggi i carabinieri della squadra giudiziaria hanno scoperto in una cisterna in località Castelbaldo di Villagrimalda un enorme deposito di armi. Si tratta di oltre 330 chili di tritolo in pani, 14 proiettili d'artiglieria anticarro, 1700 proiettili per mitragliatrice da 20 mm., 20 mine antiponte, oltre 88 mila cartucce di vario tipo per armi leggere, 20 mila cartucce per mitragliatrice, 30 bombe anticarro, 180 bombe da mortaio, 930 bombe a mano, 4 panzerfaust, 18 fucili, 3000 detonatori, 64 spolette per granata ecc. Le ricerche continuano e la località è ora piantonata. Sono stati intanto operati cinque fermi di ex partigiani comunisti del luogo ritenuti sospetti autori dell'occultamento. Si ritiene che il deposito sia stato effettuato all'indomani della liberazione.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, riposa nella pace del Signore l'anima giusta e buona del

DOTT. ING.
**Vincenzo Angelo Folco**

Costernati danno la triste notizia: la consorte Lucia Folco Borzone, la figlia Lina con il marito Aldo Guglielminetti e figli, Mariannella con il marito Luciano Hess e figlio; la madre Luisa Folco Morelli; il fratello dott. Giacinto con la consorte e figli; la sorella Eufemia Solari Folco con il marito e figli; i cognati Anna e Paolo Dirindi e figlio; i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 6 corr. alle ore 9. Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Giannetti 11.

La Ditta A. G. Zambelli S. p. A. partecipa con vivo dolore la morte del dott. ing. VINCENZO ANGELO FOLCO, suo affezionato e stimato direttore tecnico.

I Dirigenti, gli Impiegati ed il Personale tutto del Cotonificio Valle di Susa partecipano vivamente al dolore del loro procuratore Ill. Aldo Guglielminetti per l'immatura perdita dell'amatissimo suocero dott. ing. VINCENZO ANGELO FOLCO, mancato nel mattino di ieri all'affetto dei suoi.

La famiglia Prino partecipa vivamente al dolore per la dipartita del dott. ing. VINCENZO ANGELO FOLCO.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro rendeva l'anima a Dio munito dei Conforti religiosi

**Isidoro Amerio**
ex-Sindaco del Comune di San Marzano Oliveto

Per ricordo della sua limpida vita, uniti tutti nel grande dolore, danno annuncio: la moglie Clementina Cazzola; i figli: Iolando con la moglie Dina Mussano e bimbi; Giuseppe con la moglie Maria Cocito e bimbi; le figlie: Maria col marito Giovanni Bongiovanni e figli; Amalia col marito Piero D'Adda; Ines col marito Giovanni Chiesotti e bimbo; Palmina; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 9,30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al rev. arciprete don Giorgio Repetto, al medico curante sig. dott. Curasi Calogero ed ai vicini di casa che gentilmente si sono prodigati con particolare dilezione.

San Marzano Oliveto, 4-4-1951.

Tremendo morbo ha troncato la giovane e pura esistenza di

**Pina Cherra**

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il papà, la mamma, il fratello, le nonne ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 5 aprile alle ore 9 partendo da via V. Monti 19.

La Casa Editrice G. B. Petrini si associa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

**Maria Teresa Chanoux n. Masella**

moglie del suo collaboratore prof. Antonio.

Tina Baumann Vincensi, vedova del compianto

**Rag. Ernesto Baumann**

nell'impossibilità di farlo individualmente, sentitamente ringrazia gli amici e conoscenti che presero parte al suo grande dolore. In modo particolare rivolge la sua profonda gratitudine ai dirigenti e personale tutto della Soc. Cupamianto e ringrazia la famiglia del Circolo Svizzero.

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ai Magistrati e ai Colleghi, e quanti vollero manifestare l'estremo tributo di stima e di affetto alla memoria del compianto

**Avv. Francesco Gamoletto**

con sentimento di commossa gratitudine, i più vivi ringraziamenti.

Colpito da tragico incidente è mancato ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi

DOTT. ING. CAV.
**Mario Borsarelli**
Maggiore del Genio

Ne danno il triste annuncio la moglie dott. Matilde Tommasina ed i figli prof. dott. Fernanda, ing. Cesare con la moglie Maria Barberi e bimba, dott. Rosetta, cognati Tommasina, nipoti e parenti tutti. La cara salma, che sarà benedetta nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano alle ore 14,30 del 6 corr. proseguirà per la tomba di famiglia, a Vicoforte (Mondovì) ove avranno luogo i funerali sabato 7 alle ore 11. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Si associano al dolore le famiglie De Santis, Attilio Barberi e Rivolta.

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale è serenamente spirato

**Cav. Giuseppe Tibaldi**
di anni 87

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Margherita Fornaris, le figlie: Maria, Antonietta col marito Domenico Cravero e bimbi, Ada, Adele col marito Mario Rossi e bimba, Ines col marito Pierino Sartori e figli, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra venerdì 6 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione piazza Carlo Alberto 35. Non fiori, ma opere di bene.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

**Maria Lasagno ved. Callafrio**

Ne danno l'annuncio la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ad ore 14,30 da via Rivara 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

**Stefano Bosco**

i familiari, ricordandolo a coloro che lo amarono e stimarono, informano che la Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 6 aprile alle ore 7 nella chiesa «Oratorio M. Rua - Via Paisiello 25».

Torino, via Monterosa 69.

La famiglia ed i parenti tutti, commossi e riconoscenti per la spontanea manifestazione di affetto tributata in memoria del compianto ed indimenticabile

**Lelio Balbiani**

nell'impossibilità di farlo singolarmente porgono un vivo riconoscente ringraziamento a quanti, di presenza, con scritti od opere di bene, vollero, in così grave momento, prendere parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima avrà luogo in Torino il giorno 2 maggio alle ore 9 nella Parrocchia di Gesù Nazareno.

Torino, 5 aprile 1951.

Nel primo anniversario della morte del compianto

**Giuseppe Valenti**

la famiglia, rievocandone la cara memoria, ringrazia tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. La Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Dalmazzo (via Garibaldi) venerdì 6 aprile alle ore 8,30.

Nel primo anniversario della scomparsa di

**Luigia Borsello n. Barberis**

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria a quanti la conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 7 aprile alle ore 9 nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Duchessa Iolanda).

Da un anno

**Pietro Boniscontì**

riposa nella pace eterna di Dio. Le sue Ada e Flora sempre a lui spiritualmente unite ringraziano chi vorrà intervenire alla S. Messa in suffragio che sarà celebrata sabato 7 corr. ore 8 nella Cappella del SS. Natale c. Francia 164.